ANNO 60 — TORINO, Lunedì 10 Maggio 1926 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. 110

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con supplementi ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluse le Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Senza supplementi straordinari	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluse le Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Telefoni

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali (prima pagina di testo) L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della China

La battaglia inglese riprende oggi più accesa

Lo sciopero allargato a tutti i lavoratori dei mulini - Il Governo annuncia l'organizzazione della difesa delle vettovaglie - La prima settimana in un riassunto ufficiale: « Per il lungo e per il largo delle isole britanniche non vi sono stati spargimenti di sangue, attacchi alla proprietà, saccheggi, degni di rilievo: in una crisi così grave non è stato sparato un solo colpo ».

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 10 mattino.

Strana domenica! E' la prima dello sciopero generale. Difficilmente sarà l'ultima perchè uno dei mali arguti del giorno, che parrano lungo le irremovibili e innumerevoli linee della resistenza, è che « il secondo anno di lotta sarà più duro del primo ». Ma non ricordiamo una giornata festiva di tanta calma e di tanto silenzio, nel paese delle domeniche più raccolte e tranquille del mondo. Il centro di Londra rimane sepolto nella solitudine dal pomeriggio di sabato. La scarsa gente a passeggio si compone dei soli indigeni del West-End. I veicoli si contano sulle dita. Le ferrovie metropolitane, fino al crepuscolo, hanno funzionato con servizio quasi normale, benchè condotte interamente da volontari; ma i passeggeri erano mosche bianche. La stessa immobilità riposante si notava nei dintorni della metropoli che, di solito, nelle domeniche di questa stagione, si riempiono di automobili e brulicano di gitanti. Le ruote adesso sono adibite ad altri usi durante la settimana. Ogni ruota disponibile si è infatti trasformata in uno scudo per la resistenza. Ha cessato di essere un tramite di spazi. Tutte le ruote d'Inghilterra sembravano ieri gelosamente custodite in rimessa, tra pompe e bidoni d'olio, ripulite e riaccentrate con estrema cura per la nuova immensa sortita di oggi.

La medesima placidità successiva si estendeva, in base agli ultimi ragguagli di ieri sera, a quasi tutto il paese. Una grande regola, che recava seco soltanto le eccezioni di qualche subbuglio in un paio di crocicchi della suburra londinese, di un violento pulviscolo presso le darsene di Hull e di alcuni parapiglia in altri centri scozzesi e scottanti. Nel frattempo le chiese di ogni confessione si riempirono di fedeli d'apparato. I milingai del tradunionismo tenevano comizi pubblici in certe località, senza incontrarvi alcun divieto perentorio, e Baldwin trascorreva il pomeriggio al giardino zoologico.

Le due spade

Pure, al fondo di questo riposo plenario, non si scoloca ancora la più lontana ombra di assetamento alla pacificazione. Piuttosto, ambedue le parti, nel silenzio domenicale, cercano arrolarsi le spade, che domani esse riguainceranno più taglienti di ieri. Il taglio della spada governativa sembra meglio forbirsi ad ogni ora che passa. La difficoltà, per adesso, non è di tenere la borghesia dirigente e l'onda dei suoi seguaci nel solco della lotta, ma di serbare acceso nel suo animo il senso che potrebbe sorgere, da un momento all'altro, l'appiglio per un onorevole accomodamento a mezza strada e che forse converrebbe cogliere a volo. Tutti appaiono guerrafondai. I parigini vengono trattati senz'altro da disfattisti, come durante la guerra. Chi parla di compromessi sul terreno costituzionale è sulvisato e isolato, anche se veste i panni dell'arcivescovo di Canterbury. Gli organi domenicali, che hanno potuto pubblicarsi in foglietti volanti, a somiglianza dei loro confratelli internazionali, si esprimono tutti su per giù come il Sunday Express, il quale bandisce la lotta ad oltranza nei seguenti termini:

« Il Governo può benissimo essere portato innanzi. Lo hanno dimostrato i primi cinque giorni di sciopero generale. Il governo inglese governa, e la massa disciplinata della nazione obbedisce agli ordini. Il terrorismo sta perdendo tutti i suoi vaghi terrori. I viveri, la luce, l'energia e la sicurezza pubblica sono mantenuti. L'imposizione della marmaglia non ha ottenuto il sopravvento sulle leggi del regno. La nazione si tiene ferma e risoluta. Il Parlamento funziona. Le Corti di giustizia proseguono le loro udienze i disordini sono pochi e isolati. La stampa sta riaffermando la propria libertà. La piattaforma della battaglia è ora chiaramente preparata. Il Parlamento oppure il Consiglio generale del Congresso tradunionista? La vittoria sarà ai Comuni ovvero al Congresso? Gli scioperanti sanno benissimo che non potranno mai distruggere il Governo parlamentare. Essi sanno che non possono stritolare i ministri (e se medesimi), infliggendo gravi perdite alla nazione e incominciano a capire che questo accadrà a ciascuno per tutti e vantaggioso per nessuno. Esso costituisce una pura e semplice follia economica e politica ».

Intanto il Sunday Chronicle, un altro grande organo domenicale, ridotto in pillole, osserva:

« Lo sciopero generale è ormai fallito. Per quasi un'intera settimana tutte le forze del Congresso tradunionista si sono battute per strangolare l'esistenza normale del paese. Ma tutti i servizi essenziali sono stati mantenuti. Non cadde il minimo pericolo per le provviste alimentari. L'intera nazione è altrettanto ferma quanto il primo ministro la desidera. Il tradunionismo ha tentato di erigere una diga, e il tentativo di ostacolo dimostrò vano. Più a lungo esso durerà e più vano risulterà. Il tradunionismo non è riuscito che a deviare l'attenzione del pubblico dalla legittima vertenza economica dei minatori al ben più grave dovere di appoggiare saldamente il Governo del giorno. La nazione si trova dietro di questo in una falange compatta e irresistibile ».

Il taglio della spada tradunionista, a sua volta, viene affilato dai dirigenti — che continuano a ripudiare ogni velleità antigovernativa — entro la sede centrale del Congresso tradunionista. E' indubbio che nuovi ordini per l'estensione dello sciopero a categorie di operai, finora tenute in riserva, sono stati diramati. Inoltre parc debba rincrudirsi domani l'azione diretta, per ostacolare la distribuzione e la produzione dei viveri.

La « seconda linea »

A tale riguardo, il segretario industriale del sindacato dei ferrovieri, l'agitatore Cramp, in un comizio di ieri a Newington, esperti i suoi ascoltatori che « potrebbe diventare necessaria l'adesione di ulteriori provvedimenti e l'organizzazione contro la distribuzione di cose necessarie a tutti. Se ciò avvenisse — ha soggiunto il Cramp — tutti debbono tener duro più di prima. Quando si entra in lotta è preferibile battersi con entrambe le mani — ha gridato il leader tradunionista — anzichè tenerne una legata dietro la schiena ». Naturalmente egli ha terminato consigliando agli scioperanti di mantenere la massima disciplina e il massimo ordine possibili. Essi debbono astenersi da ogni atto violento.

Una estensione dell'offensiva era progettata ieri sera anche dal portavoce ufficiale del Congresso tradunionista nella sua conferenza coi reporters. Egli ha incominciato dicendo che anche i rapporti pervenuti ieri dalle provincie confermano la continuazione di una solidarietà esemplare. Egli quindi ha accennato alla scena in campo della « seconda linea ». Ad esempio, ha letto un rapporto giunto dalla Scozia, il quale dice che tutti i ferrovieri rimangono assenti dal lavoro. Gli scaricatori portuari e i minatori fanno altrettanto. Tutto è immobilizzato e il responso operaio è risultato assai migliore di quello che si sperava.

« Abbiamo finora sperimentato una sola difficoltà ... ha soggiunto il portavoce ufficiale — ed è stata quella di tenere al lavoro gli operai delle industrie meccaniche e quelli dei cantieri ». Una frase successiva lasciava a pensare che queste nuove falangi debbono scendere in campo decisamente oggi. Comunque, l'informatore terminava:

« Apprendiamo che, intorno al porto di Londra, è stato steso un cordone militare. Abbiamo esortato gli operai organizzati a tenersi discosti da quelle località ».

Tale esortazione è abbastanza spiegabile, chè l'accenno a cordoni militari destinati a garantire gli accessi dell'esistenza portuaria della metropoli suonava come una denuncia; e, forse, tendeva a inscenare lo sciopero — in cui proclamazione si apprendeva ieri sera — di tutti i lavoratori dei mulini, nonchè una campagna a fondo contro gli autocarri addetti ai trasporti minuti, tanto della farina quanto di altri generi, e affidati quasi totalmente a conduttori volontari, sia pure fiancheggiati da agenti della forza pubblica.

I viveri

I viveri sono l'alfa e l'omega della situazione. Nutrirsi o aspettare. Il resto per ora non importa. Gli affari sospesi saranno ripigliati a suo tempo; i trasporti troncati si rialtiveranno alla meglio: le perdite finiranno per cicatrizzarsi. Poche settimane di ristagno completo sono una inezia nella storia di un grande paese. Se domani la ricchezza sarà minore, sarà forse maggiore l'autentica questione sociale, la virilità politica e la moralità generale. In ogni caso, non c'è neanche da pensare, per adesso, a queste cose. La resistenza non sembra più pensare che a due necessità elementarissime: vivere e vincere. Per vivere è indispensabile che la distribuzione degli alimenti non venga incagliata. Il Governo faceva annunciare ieri sera che non sarà colto di sorpresa dalla nuova fase che si delinea nella situazione, della possibilità di un attacco sempre più accanito al ventre della nazione. Gli scioperanti che si accingessero a intensificare nei prossimi giorni il tentativo di creare incagli alla panificazione e di ridurre all'immobilità le miriadi di autocarri e furgoni che trasportano alimenti dai grandi depositi centrali ai mercati locali, sono preavvertiti. Essi incontreranno una reazione formidabile. Le autorità garantiranno la piena protezione, assicura il Governo, a tutti i volontari della produzione e della distribuzione delle vettovaglie.

In un comunicato ufficiale, in data di ieri sera, il quale apparirà stamattina sulla governativa British Gazette, *il Governo preludeva già all'altezimento di questa inesorabile difensiva annonaria:*

« Per il lungo e per il largo delle isole britanniche non è avvenuto alcun grave disordine. Non vi sono stati spargimenti di sangue, feriti, attacchi alla proprietà o saccheggi, degni di rilievo. In una crisi così grave non è avvenuta alcuna collisione fra le truppe e gli scioperanti. Non è stato sparato un solo colpo e nessun vasto movimento militare ha ancora avuto luogo. Nondimeno si segnalano molti casi di ostruzionismo e di intimidazione ed è stato necessario organizzare un sistema di convogli, che si estenderà via via per garantire il movimento delle provvigioni. Sul principio dello sciopero generale le autorità non avevano tentato ancora di riaprire il porto di Londra per la consegna delle provvigioni ivi depositate. Siccome diventava necessario rifornire la metropoli di farine, perchè la sua immensa popolazione non venisse a trovarsi a corto di pane, una sufficiente area intorno ai docks è stata messa la notte scorsa sotto la protezione militare. Larghi convogli di autocarri sono stati riuniti, caricati e mandati a destinazione. Si allestirà immediatamente il lavoro del porto di Londra, per mezzo di squadre di volontari, protette dalle truppe. Le forze civili a disposizione delle autorità crescono di ora in ora. I volontari che non sono stati ancora chiamati ai loro posto devono ricordarsi che urge tenere pronte vastissime riserve, qualora sorgesse l'immediata necessità di usarle ».

Un comunicato successivo, in data di ieri sera, aggiunge:

« La situazione generale è immutata. Il complesso dei tentativi di ostruzionismo da parte di gruppi di scioperanti contro i movimenti dei generi di prima necessità, si è indebolito e viene fronteggiato in modo più efficace. I tentativi di interrompere i convogli che partivano dal porto di Londra sono stati caratterizzati da lancio di pietre e bottiglie. Sonocchè larghi rinforzi erano indispensabili e, da ora in poi, l'itinerario degli autocarri fra il porto di Londra e il mercato centrale sarà tenuto sotto strettissimo controllo. Oggi l'ordine più completo e un perfetto senso di sicurezza prevalevano attraverso tutto il porto di Londra. I convogli alimentari possono entrare e uscire direttamente dai docks. Il lavoro di carico e scarico delle navi, mediante volontari, procede con crescente successo. Nessuna difficoltà si esperimenta nel rifornire di viveri Londra, e il Governo intende tenere regolarmente aperto il porto della metropoli. In generale, anche negli altri porti la situazione va migliorando. In conclusione, nei riguardi dei viveri e del combustibile, le cose si trovano dappertutto in stato soddisfacente. I servizi ferroviari continuano ad estendersi e un ulteriore aumento delle corse è preveduto per domani ».

Al tempo stesso il comunicato termina così:

« Questa apparenza di tranquillità e di miglioramento e la evidente capacità del Governo di mantenere la vita della popolazione non devono indurre alcuno a dimenticarsi che viene crescendo l'arresto di tutti gli affari e di tutta la produzione, come pure vengono crescendo le sofferenze e l'impoverimento, a cui la massa della popolazione è assoggettata ».

Le autoblindate a difesa dei rifornimenti

Nei comunicati suddetti si allude all'uso delle truppe a protezione dei trasporti di viveri. Ora la British Gazette, *nel suo numero di stamane, smentisce ufficialmente le grottesche voci di ammutinamenti fra le forze militari ed insiste nel dire che nessun reparto di truppa è ancora stato chiamato in aiuto delle autorità civili e che nessun riservista ha ricevuto l'ordine di ripresentarsi al suo reggimento. Il proposito governativo è di usare fino a che può le truppe in puro servizio di salvaguardia per il traffico. Così l'altra notte, un grande convoglio di autocarri carichi di farine, circa un centinaio, è stato scortato da dieci autocarri blindati e da drappelli di cavalleria lungo il tragitto dal porto di Londra a Hyde Park, la base centrale dei rifornimenti. Il corteo era lungo circa due miglia. Ieri mattina un altro corteo simile si è ripetuto. Esso era composto di 158 autocarri carichi di sacchi di farine. Cavalleria e autoblindate lo scortavano. Il suo passaggio, attraverso le vie del West End, è stato applaudito di continuo dalla popolazione fattasi alle finestre.*

Conforme agli intendimenti di usare le truppe il meno possibile, il Governo frattanto annuncia la creazione di una nuova forza civile, la quale sarà chiamata « riserva borghese per la gendarmeria » e che presterà assistenza alla polizia metropolitana. Gli inscritti di questa nuova forza verranno forniti di braccIale, di elmetto da campagna e di sfollagente. Gli ufficiali e soldati dell'esercito territoriale sono specialmente invitati a iscriversi in questo nuovo contingente. Della identità degli inscritti saranno responsabili i comandi locali dell'esercito territoriale. Il limite di età è di 50 anni. Gli inscritti devono prestare servizio continuativo. I comandanti, per ora, otterranno un assegno di 10 scellini al giorno, gli ispettori di 7 e mezzo, i sergenti di 6 scellini e i bassi ranghi di 5. Più tardi, queste nuove forze saranno anche razionate. Per il momento esse alterranno un assegno giornaliero in surrogazione del rancio.

Il funzionario governativo incaricato delle informazioni alla stampa ripeteva ieri sera che la situazione resta immutata. Il Governo offre al pubblico informazioni complete, ma mantiene il riserbo sulle località dove si trovano i depositi di viveri, di benzina e di altri generi di prima necessità. L'informatore ha assicurato che la situazione generale è perfettamente soddisfacente, che il paese si mantiene risoluto a resistere.

Qualche tumulto

Ed ha specificato:

« La situazione in Scozia è migliorata. Sono avvenute scene tumultuose, tanto a Glascow quanto a Edimburgo, e in posti di minor conto, ma non si è prodotto alcunchè di grave e, come le autorità inglesi anche le autorità civili di Scozia, hanno potuto tener fronte ai disordini, senza chiedere l'aiuto delle forze armate. E' avvenuta nel frattempo una recrudescenza di tumulti a Hull e disordini piuttosto considerevoli si sono svolti a Middleborough. In entrambi i casi la polizia ha represso i tumulti e ha praticato numerosi arresti.

« Circa 3000 treni erano ieri in servizio sulle linee metropolitane di Londra. Gli omnibus automobili erano raddoppiati di numero. La produzione della luce e della energia elettrica a Londra si trova ora quasi interamente affidata ad una organizzazione improvvisata di volontari e sufficiente al bisogno. Sta di fatto che non abbiamo ancora esperimentato neanche lo spegnimento di una lampadina. La « British Gazette » sabato mattina arrivò a distribuire ben 830.000 copie, inviandone una parte anche in provincia ».

Da fonte non ufficiale si apprendono i seguenti particolari sui disordini svoltisi durante il week end. Quelli avvenuti ad Hull erano diretti contro il traffico degli autocarri per il trasporto delle provviste dal porto alla città. La polizia ha operato varie cariche con gli sfollagente. Gli scioperanti ad un tratto si impadronirono di certi travicelli che erano depositati in una darsena, e tentarono di resistere alla carica dei gendarmi. Lo sforzo è stato vano. Tutto terminò con una cinquantina di arresti e nella presentazione di 51 contusi ad un posto sitiato di medicazione. Gli scioperanti, poco di poi, presero a lanciare sassi e mattoni dalle finestre contro la forza pubblica. Marciarono verso il centro della città, dove frantumarono le vetrine di molti negozi ed in alcuni casi ne saccheggiarono il contenuto. Un policeman è rimasto gravemente ferito da un colpo di pistola. Ora la polizia si è impadronita di nuovo di tutta la situazione.

Intanto a Preston nel Lancashire, in seguito al baccano che alcuni tappisti facevano presso una Questura, per ottenere il rilascio di due arrestati, si radunava presso l'edificio, l'altra sera, a tarda ora, una folla di parecchie migliaia di persone: essa prese a sassate le finestre del fabbricato. Gli agenti operarono una sortita con gli sfollagente ed arrestarono sei individui, inclusa una donna, sciogliendo l'assembramento. Ieri la situazione a Preston era normale.

Risposta tradunionista a Baldwin

Il Congresso tradunionista ha pubblicato ieri una replica alla paternale radiotelefonica fatta da Baldwin l'altra notte. Il Congresso si dichiara pronto alla riapertura dei negoziati, purchè il Governo non pretenda che venga revocato lo sciopero generale. Questo sarebbe abbandonato dal tradunionismo nel solo caso che Baldwin imponesse ai proprietari di miniere di ritirare, alla loro volta, immediatamente, il progettato di disdetta del vecchio contratto minerario.

MARCELLO PRATI.

Alto funzionario francese a Londra
per chiarire la crisi del franco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

Nei circoli parlamentari e finanziari si era manifestata sabato una emozione abbastanza viva, in seguito alla notizia della partenza per Londra in aeroplano dell'ex-direttore del movimento dei fondi al Ministero delle Finanze, Parmentier. Si temeva che il viaggio fosse in relazione al problema dei debiti. Questa emozione è ingiustificata. La missione di Parmentier a Londra aveva uno scopo diverso da quello che gli era stato attribuito.

E' la questione del cambio che fu oggetto del viaggio di quell'alto funzionario. Parmentier, che nella sua breve dimora a Londra — egli è già tornato a Parigi — ha avuto una lunga conversazione col direttore della Banca d'Inghilterra, ha potuto convincersi che esistono considerevoli di franchi grandi stati bloccati sul mercato in settimana scorsa. Si afferma nei circoli finanziari inglesi che circa due miliardi di franchi sarebbero stati venduti in questi ultimi giorni nella capitale britannica. Evidentemente è difficile controllare una tale informazione, ma Parmentier, a quanto si afferma, sarebbe più nello pienamente nella missione che gli era stata affidata presso la Banca d'Inghilterra.

La bandiera tedesca
o Pinsanabile disaccordo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 10, mattino.

Le trattative tra il Governo e i partiti della coalizione sono continuate ogni senza alcun risultato. Il Cancelliere, contrariamente a quanto era stato annunciato ieri, non ha preso parte diretta alla riunione e si è fatto rappresentare dal ministro Braun. Dopo parecchie ore di vivissima discussione, la seduta è stata interrotta perchè i democratici ed i cattolici hanno respinto ogni proposta di compromesso nella questione della bandiera, ed hanno insistito nel ritiro puro e semplice dell'ordinanza governativa. Domani lunedì vi sarà un ultimo tentativo di accordo, che viene giudicato, fin da ora, vano.

AL MAROCCO

I primi successi
dell'offensiva franco-spagnuola

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

L'offensiva franco-spagnuola, che è succeduta allo scacco dei negoziati di Udjda, ha debuttato — secondo le informazioni parigine — con un grande successo. L'azione che esisteva sul fronte francese all'altezza dell'Ued Kert è stata ridotta, dopo un violentissimo combattimento. Tutti gli obiettivi fissati dal Comando francese sono stati raggiunti e l'avanzata realizzata al centro è di otto Km. Anche dal lato spagnuolo l'offensiva è stata pure vittoriosa. In collegamento con le truppe francesi, un'avanzata seria è stata realizzata nei massicci montagnosi, occupata dai Beni Uriaguil e dai Dersamen. La reazione nemica è stata d'altronde in quella regione debolissima.

Una colonna spagnuola, partita da Azib De Midar, per la riva destra dell'Ued Kert, ha raggiunto una punta situata a sei chilometri al sud-ovest della sua base di partenza, realizzando virtualmente un collegamento con le truppe francesi, senza tuttavia riuscire a fare un allineamento completo sulle linee del Kert. Una seconda colonna, partita da Syab, sembra avere incontrato delle difficoltà di terreno, poichè ha dovuto contornare dal sud quell'obbiettivo per raggiungere le truppe francesi verso la zavia di Kebh. A queste azioni l'aviazione ha preso parte. Una squadriglia di Goliath ha bombardato Targuist, quartiere generale di Sidi Mohamed Shedik, il più accanito nemico dei francesi, quello che si è maggiormente opposto alla riuscita dei negoziati di Udjda e che è il capo religioso dell'importante tribù dei Kanolichi, che costituisce il vero baluardo dei Riff. La squadriglia francese ha lanciato in abbondanza bombe di cinquanta chilogrammi.

D'altra parte un'azione combinata per terra, per mare e per aria, si sviluppa con pieno successo per gli spagnuoli nel settore di Ajdir, nelle cui acque sono ancorati tre incrociatori e due cannoniere. Sui due fronti di combattimento i riffani, sorpresi da questi attacchi, hanno subito gravi perdite. E' pure probabile che ora si abbia una sosta, importando assolutamente procedere all'organizzazione delle posizioni conquistate nonchè delle strade e delle piste.

Conflitti e feriti a Parigi
nella festa di Giovanna d'Arco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

La celebrazione della festa nazionale, consacrata a Giovanna d'Arco, è stata quest'anno per la prima volta turbata da penosi incidenti. Il ministro degli Interni aveva, come lo scorso anno, vietato i cortei attraverso le strade della capitale. Ma questa volta i dimostranti si sono piegati meno docilmente all'obbligo di presentarsi davanti alla statua dell'eroina due o piccole delegazioni, mentre le consegne date dall'autorità agli agenti erano di una estrema severità. La cerimonia ufficiale era stata brevissima e si era svolta in una calma assoluta. Il ministro della Guerra, Painlevè e il ministro degli Interni Durand si erano recati a deporre due corone ai piedi della statua equestre di Giovanna d'Arco, in piazza delle Piramidi, davanti al giardino delle Tuileries, e avevano così assistito alla sfilata delle rappresentanze dei Corpi della guarnigione, sfilata avvenuta fra l'entusiasmo della popolazione.

Ma i guai cominciarono dopo con la sfilata delle delegazioni. Già alcuni piccoli incidenti si erano avuti nella piazza di Sant'Augustino, dove le delegazioni si erano riunite ai piedi di un'altra statua di Giovanna d'Arco. Erano anche là avvenute alcune zuffe senza grande importanza. Quando il corteo si avviò verso la via di Rivoli, numerosi assembramenti di polizia e di guardie repubblicane tentarono di impedirne l'avanzata. Ma quando il corteo giunse alla piazza della Concordia, le cose si fecero più gravi: la testa della colonna riuscì a penetrare nella via di Rivoli, sforzando i cordoni di agenti. Un primo incontro poco alle prese manifestanti e agenti, e da entrambe le parti vi furono alcuni feriti. Il resto della colonna, non potendo oltrepassare lo sbarramento, si fermò. Ecco il giro della via Sant'Onorato e riuscì a rompere un cordone di agenti posti allo sbocco della via d'Echelle. Quattro dimostranti furono gravemente feriti alla testa e al petto e dovettero essere condotti d'urgenza in una farmacia per essere curati. Uno di essi si lamentava di avere ricevuto dei colpi di calcio di fucile nel petto.

Verso le 11 la seconda colonna, capeggiata dai membri dell'Action Française, infranse a sua volta i cordoni di polizia, posti nella via Paul Deroulede e, malgrado l'opposizione delle guardie municipali e degli agenti, giunse a passo di carica fino alla statua di Giovanna d'Arco, che circondarono al grido di: « Abbasso Durand! » (il ministro degli Interni). Si dovette fare appello alla guardia a cavallo per far sgombrare la piazza. Approfittando del disordine, un membro della « Gioventù patriottica » si precipitò verso le corone deposte ai piedi della statua e strappò il nastro della corona offerta dal ministro degli Interni e che recava la scritta: « A Giovanna d'Arco, la prima conadina di Francia ». Inutile dire che il giovane venne subito arrestato. Poco per volta, per altro, la calma venne ristabilita. Gli assembramenti vennero tolti, in seguito alla protesta di un consigliere municipale, e la sfilata delle delegazioni potè avvenire senza incidenti. In seguito agli incidenti in piazza Sant'Agostino e in piazza di Rivoli, sono stati operati una sessantina di arresti.

L'americano Byrd ha spiccato il volo per il Polo

La partenza dallo Spitzberg nel chiaro della notte - Altre quattro spedizioni sono pronte

(Servizio speciale della « Stampa »)

OSLO, 10 mattino.

L'esploratore americano Riccardo Byrd — che aveva lasciato Brooklin il 4 aprile sulla baleniera Chantier, ed aveva stabilito da alcune settimane la sua base a King's Bay, nello Spitzberg — ha spiccato il volo stamane alle 1,53, per il Polo. L'apparecchio, un potentissimo aeroplano Fokker a tre motori, munito di telegrafia senza fili, carico di una riserva di benzina per 1400 miglia, si è levato, sotto la mano sicura del pilota principale Bernett, nella chiara notte artica, ed è scomparso velocissimo verso la mèta agognata. Dietro questo apparecchio, poco dopo, ne è partito un altro di riserva.

Si crede che il volo durerà almeno 20 ore. Byrd e il pilota principale della spedizione, Bernett, — non paghi dell'esperimento Amundsen dell'anno scorso — sperano provare che la navigazione aerea al Polo è possibile e compiendo questo raid, pensano di dare un grande sviluppo all'aviazione commerciale.

E' così una vera corsa al Polo che si inizia in questo momento, poichè parecchie spedizioni artiche — come è noto — sono attualmente preparate o in via di svolgimento. Oltre la spedizione Amundsen col dirigibile Norge, vi sono quelle di Wilkins, di Byrd, di Wade e di Ogden, che hanno adottato gli aeroplani. Soltanto le tre prime spedizioni sono pronte poichè gli apparecchi e i materiali si trovano sul posto: o a King's Bay, allo Spitzberg, o a Point Barrow, nell'Alaska. Ma, mentre il Norge di Amundsen è giunto or ora a King's Bay e la spedizione di Wilkins si trova sempre a Point-Barrow, quella del comandante Byrd ha l'onore di tentare per prima la fortuna.

Il tenente Riccardo Byrd, aiutato finanziariamente da Rockefeller, da Ryan, Ford e Astor, debuttò nella marina nel 1912. Ottenne il diploma di pilota nel 1918 e diresse poi la base di Halifax. Egli ha fatto parte dell'ultima spedizione di MacMillan e perciò egli è al corrente delle difficoltà che incontrano i navigatori nelle regioni polari. Dopo avere esitato fra il dirigibile e l'aeroplano, la sua scelta si è fissata sul monoplano trimotore Fokker. L'apparecchio è stato preparato in modo speciale per poter vincere le difficoltà che si presenteranno in quelle inesplti regioni. La spedizione Byrd, è composta di 46 uomini: l'equipaggio appartiene esclusivamente alla Marina.

Il «Norge» affretta i lavori
per la partenza

Mosca, 10, mattino.

Il corrispondente dell'Agenzia Tass radiotelegrafa in data 9:

« Nella giornata del 7 l'equipaggio del dirigibile « Norge » si è riposato. Ieri sono incominciati i lavori di ispezione a tutti i motori. Il motore di sinistra, che aveva subito avarie durante il viaggio tra Dadsoe e lo Spitzberg, è stato sostituito. La spedizione si affretta ad utilizzare il bel tempo favorevole allo svolgimento ulteriore del raid ».

La legge sindacale
al Consiglio dei Ministri

Roma, 10, mattino.

Il Consiglio dei Ministri, che sabato ha pressochè esaurito l'ordine del giorno della attuale sessione, tornerà a riunirsi domani martedì, per concretare nella sua vasta definitiva il regolamento alla legge sui rapporti collettivi di lavoro.

E' noto che la Confederazione delle corporazioni a per capo l'on. Rossoni, considera inopportuna la divisione delle forze del lavoro in organizzazioni specifiche, autonome, dipendenti direttamente dal Ministero delle corporazioni, ritenendo che l'organizzazione delle categorie dei lavoratori manuali e intellettuali debba essere unitaria. L'on. Rossoni è della opinione che le organizzazioni dei prestatori d'opera devono essere coordinate in un organo quale, per esempio, l'attuale Confederazione delle corporazioni e che il numero delle Confederazioni, anzichè di 15, quale è stabilito dallo schema di regolamento Rocco, debba essere portato a 20. Il leader del sindacalismo fascista ha avuto modo di tornare sull'argomento, nel discorso di sabato al Congresso fascista delle Cattedre di agricoltura, accennando ai termini dell'accordo, in cui sono conciliate le originarie concezioni del sindacalismo integrale, trasferito nel direttorio delle corporazioni fasciste, e la necessità di procedere per graduali realizzazioni, affermata dal Governo. L'on. Rossoni in questi giorni si è mantenuto in contatto col ministro Rocco e col Primo Ministro e ha avuto modo di illustrare le proposte del Direttorio delle Corporazioni.

L'on. Mussolini sia per i colloqui avuti con l'on. Rossoni e con l'on. Turati, sia per i colloqui avuti con gli on. Olivetti e Benni, nonchè per le richieste esposteglì nei memoriali, ha piena conoscenza di tutta la questione e naturalmente il parere del capo del governo sarà decisivo. Come è noto, la discussione verte sulla divisione delle forze organizzate, essendo pieno l'accordo nel riconoscere la opportunità della istituzione del Ministero delle corporazioni e delle funzioni di controllo statale, che esso deve esplicare sulle forze organizzate e legalmente riconosciute.

Sembra che da parte degli industriali si insista perchè nella regolamentazione della legge sia sancita la parità di trattamento e si richiede inoltre, qualora il punto di vista della Confederazione delle corporazioni sia accettato, di poter riunire tutte le forze del datori di lavoro in una organizzazione sola o Confederazione. Il Consiglio dei Ministri nella riunione di domani esaminerà le varie richieste, delle quali vaglierà la portata in rapporto al principio fondamentale della riforma, che riconosce allo Stato una suprema funzione di tutela e di controllo.

La Camera riprenderà mercoledì i suoi lavori. La discussione del bilancio della Giustizia sarà ripresa, dopo lo svolgimento delle interrogazioni e l'approvazione di varie conversioni in legge. Prenderà la parola l'on. Rocco. E' probabile che il discorso del Guardasigilli possa contenere qualche accenno alla regolamentazione sindacale e valga a lumeggiare le decisioni che sull'argomento avrà preso il Consiglio dei Ministri.

Nella seduta di mercoledì, approvato il bilancio della Giustizia si inizierà poi la discussione degli altri bilanci, che seguiranno in questo ordine: Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Economia Nazionale, Comunicazioni, Esteri e Finanze. L'ordine col quale si svolgeranno queste discussioni lascia prevedere che le dichiarazioni dell'on. Mussolini sulla politica estera e la situazione internazionale si avranno probabilmente intorno al 20, in una delle ultime sedute di questa ripresa. E' pertanto probabile che la Camera chiuda i lavori anche qualche giorno prima di questa data, qualora la riapertura del Senato sia definitivamente fissata per il 18.

Negli ambienti di Palazzo Madama questa data è tuttora confermata. L'ordine del giorno del Senato sarà pubblicato oggi o domani, dopo che il senatore Tittoni avrà preso i definitivi accordi con il Capo del Governo. L'ordine del giorno contiene una serie di conversioni in legge, fra cui il trattato di Locarno. La Commissione che esamina questo disegno di legge nella sua riunione di sabato ha chiuso i lavori dopo aver approvato la relazione del sen. Schanzer, alla quale ha portato lievi modifiche. La relazione sarà distribuita fra pochi giorni. Si provede che la Camera alla resierà aperta un paio di settimane.

Le nostre costruzioni navali

Roma, 10, mattino.

Il *Popolo di Roma*, a proposito del nostro naviglio mercantile scrive:

« E' un fatto che lo slancio con cui l'Italia sta rinnovando il naviglio commerciale non trova riscontro in alcuna altra nazione. Al 31 dicembre 1925 avevamo 310 000 tonnellate in costruzione, di fronte a 234.000 della Germania, 167.000 della Francia, 100 000 dei Paesi Bassi, 80.000 degli Stati Uniti, 70.000 della Danimarca, 55.000 della Svezia, 52.000 del Giappone, 30.000 della Spagna, 21,000 del gruppo britannico, 15.000 della Norvegia e 13.000 degli altri paesi. Solo l'Inghilterra aveva in costruzione più di noi e non 465.000 tonnellate ».

La salma di mons. Capecci
tumulata a Genova

Genova, 10, mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, la salma del venerato di Alessandria, mons. Giuseppe Capecci, Padre Agostiniano, esumata dal cimitero di Alessandria, dove morì nel 1919, è stata trasportata con grande solennità nella chiesa della Consolazione, ove alla presenza delle autorità cittadine è stata tumulata. La tumulazione ha assunto voti dei Padri Agostiniani e dei fedeli della Chiesa, i quali hanno preso parecchio nella stessa chiesa è stato inaugurato un busto del l'illustre estinto, eretto a lato dell'altare

SPORT

Le grandi prove ippiche

«Manistée» dell'on. Flammingo ha vinto l'«Omnium»

Roma, 10, mattino.

Con la classica prova dell'«Omnium» che si è svolta ieri all'Ippodromo dalle Capannelle, ci avviciniamo rapidamente alle fine delle riunioni ippiche romane di primavera, riunioni riuscitissime sotto ogni aspetto e di grande soddisfazione per gli sportsmen romani, che hanno visto il trionfo di una scuderia cittadina e di un cavallo a loro prediletto. A Roma, forse più che altrove, le folle sentono la passione per le loro scuderie e per i loro colori. Manistée, che già aveva vinto l'anno scorso la stessa prova, anche quando cará ritirato dai turf, rimarrà per lunghi anni celebre sugli ippodromi della capitale.

Folla enorme e un migliaio di automobili

L'importanza del premio, la giornata magnifica, hanno richiamato una folla enorme. Treni e tram erano presi d'assalto ed hanno mantenuto ininterrottamente per più ore riversato nell'ampio ippodromo migliaia e migliaia di persone. Lungo la via Appia un'interminabile colonna di automobili. Si calcola che negli autoparchi circondanti il campo delle corse si siano ieri alimentati più di un migliaio di macchine. La resa agli sportelli della vendita dei biglietti era enorme. Attraverso gli ampi viali del passeggio e dintorni alla grande spianata prospiciente la direttura di arrivo la circolazione non era certo agevole. Ma se l'aduanata è stata veramente degna della capitale e dell'importanza del programma, pure ieri mancava alle Capannelle quel pubblico speciale che caratterizza tutte le riunioni ippiche. Mancavano i più noti sportsmen e la mondanità non era molto rappresentata. Assenti persino gli immancabili del turf: i conti Calvi di Bergolo. Questo perchè a Villa Glori, alla presenza dei Sovrani, si svolgeva nella stessa ora l'ultima giornata del Concorso Ippico internazionale.

In attesa dell'«Omnium» i competenti e gli appassionati si affannano dinanzi ai bores ed osservano i cavalli lungamente, con occhio di esperti conoscitori, esprimendo ad alta voce il loro giudizio, poi corrono presso i bookmakers e scommettono fiduciosi sui loro favoriti.

L'«Omnium», elevato quest'anno a 600 mila lire, è stato disputato da un numero ridotto di concorrenti, ma le loro alte qualità assicuravano un ottimo successo. I cinque partecipanti alla classica prova rappresentavano quanto di meglio hanno dato le vecchie generazioni. Assente Apelle, il quale è stato all'ultimo momento ritirato, i tre anni non erano rappresentati nella contesa. Benchè il Derby-winner del 1926 abbia riportato in quella prova un clamoroso successo con una stile che non ammette dubbi sul suo valore, il compito di fronte ai vecchi sarebbe stato troppo arduo e ciò è provato anche dal fatto che i vincitori precedenti dell'«Omnium» appartengono quasi esclusivamente alle vecchie generazioni. La sua vittoria sarebbe stata difficile, se non impossibile, di fronte a vecchi partenti. Ma ormai, eliminate Apelle, l'attenzione è rivolta ai cinque protagonisti che hanno tra poco di fronte per disputarsi quale possa essere il probabile vincitore.

Tra essi, i due eterni e gloriosi rivali Giambologna e Manistée si trovano di fronte e la presenza di essi scatena l'attesa del pubblico. Dopo l'inattesa vittoria di Giambologna nell'Ellington, vittoria netta, ove precedette di mezza lunghezza Manistée, questi si presenta nell'attuale corsa con requisiti più convincenti per poter aspirare la vittoria. La maggiore di anzianità, la breve distanza, il treno ridotto della prova potranno influire sull'esito finale dell'Ellington a tutto vantaggio di Giambologna che, risparmiato in una inutile di allora, superò velocemente Manistée a metà del rettilineo finale. Ma il coraggio nel lottare dimostrato dal cinque anni di Flammingo in quella circostanza fa pensare che avendo a disposizione qualche centinaio di metri in più potrà figurare con maggiore successo. I due cracks, in superbe condizioni di forma, preparati con grande cura e scrupolosità lasciano intravedere una lotta senza quartiere per contrastarsi palmo a palmo il terreno. Degni di essi, con chances primarie sono Lui e Viburnum, limitati invece i successi di Calatrava III.

La gran razza e la facile vittoria

Lo squillo dei campanelli che annunziano l'uscita in pista dei concorrenti dell'«Omnium» ci toglie dalle nostre considerazioni. Tengo a mano dai lads i cavalli sfilano immanzi alle tribune. Le quella delle autorità sono il presidente del Senato, on. Tittoni, il ministro Volpi, l'on. Scialoia, l'on. Acerbo, il marchese Teodoli, presidente della Società delle Corse. La folla applaude lungamente i concorrenti che si avviano allo start in quest'ordine: Viburnum (66, Kriegsteiner); di Razza Oldenburg; Giambologna (62, Federico Regoli di Federico Tesio; Calatrava III (64, Benson) del comm. Centurini; Manistée (62, Sumteri del-l'on. Flammingo; Lui (60, Mercuri) del barone Levi.

Dopo una falsa partenza Viburnum prende la testa seguito da Manistée e Giambologna. Già dall'inizio della dirittura di fronte, le posizioni si delineano nette. Viburnum a più apparigliato a Manistée e ad una lunghezza galoppa Giambologna. Lui e Calatrava III perdono continuamente terreno. Prima della grande curva il cavallo di Flammingo passa decisamente in testa mentre Giambologna entrato anche e si avvicina al suo avversario. Sul rettilineo della tribuna è sempre in testa Manistée e tra gli scroscianti applausi raddoppia vigorosamente. Giambologna alla frusta, fa un ultimo sforzo per portarsi a fianco di Manistée, ma ad un richiamo di Sumter, il puledrino di Flammingo con uno scatto si distacca facilmente e taglia il traguardo con quattro lunghezze su Giambologna, impiegando a percorrere i 2400 metri in 2'40" 3/5. Ad una testa, terzo, Viburnum che ha fornito un'ottima corsa.

E così l'incontro tra i due eterni rivali ha segnato una rivincita da parte del cavallo di Flammingo dopo la sua sconfitta nell'Ellington. Una grande dimostrazione è tributata al vincitore che rientra nel recinto del peso tra un delirio di applausi. Si grida: Viva Flammingo! Terminata la bella prova la folla man mano abbandona l'ippodromo e soltanto i più appassionati scommettitori rimangono per le ultime due corse.

Ecco il dettaglio delle corse:

Premio Tiziano (L. 10.000, m. 2000): 1.o Driade, 2.o Brio Due lung. Tot. 7,50.

Premio Costante (L. 10.000, m. 800): 1.o Carla Strazza, 2.o Efilia, 3.o Imperia, 4/4 di lung. una lungh. e mezza, mezza lung. Tot. 15,50, 9,50 e 2,50.

Premio Benissimo (L. 10.000, m. 1000): 1.o Savalstan, 2.o Allah, 3.o Fintura, 4.o Eliotrio. Due lung., una lunghezza e mezza; mezza lung. Tot. 52 9,50, 6,50 e 12,50.

Premio delle Capannelle (L. 12.000, m. 2400): 1.o Ciamottidimm, 2.o Miss, 3.o Lugano, 4.o Chateau Salins. Una lung., cinque lung., cinque lung. Tot. 13,50, 8,50 e 50.

Ippica (L. 200 mila, m. 2400): 1.o Manistée, 2.o Giambologna, 3.o Viburnum, 4.o Lui, 5.o Calatrava III. Quattro lung., una testa, tre lung. Tot.: 9, 6,50 e 6,50.

Premio Frascati (L. 15.000, m. 1600): 1.o Viburnum, 2.o Silea, 3.o Macon. Due lungh., 3 lung., una lung. Tot. 12, 7 e 11,50.

Premio Adriano (L. 10.000, m. 1700): 1.o Dino, 2.o Pegaso, 3.o Flaminio, 4.o Montenevoso. Una lunghezza e mezza, una lung., 2 lung. Tot. 8, 5,50 e 6.

L'ultima giornata ad Asti

Asti, 10, mattino.

Premio Ministero a Volpy (Club) (L. 4000, m. 3000): 1. Quell'altro, 2. Neuban. Una lungh. Tot.: L. 20.

Premio Municipio (L. 900, m. 1600): 1. Yula d'Oro, 2. Torricello, 3. Centrovalle. Mezza lunghezza, tre lungh. Tot.: L. 7.

Premio Amministrazione Provinciale di Alessandria (L. 3000, m. 1800): 1. Macchia [illegible] Corsicano, 3. Lucano, Mezza lungh., una testa. Tot.: L. 10.

Premio Società Stampa-Cross (L. 400 ed una coppa al cavaliere del vincitore, m. 3000): 1. Nadi, 2. Lena, 3. Justinus. Una testa, quattro lungh. Tot.: L. 14, 7, 6.

Premio Società Torinese Corse Cavalli (Ministero n. d., L. 4000, m. 4000): 1. Va Corsi Zoia, 2. Baby Bachelor, Una lungh. Tale L. 6.

All'outsider «Orasso» il Premio Ambrosiano

Milano, 10, mattino.

Un tempo magnifico ha voluto favorire la riunione di San Siro, permettendo così che una grande folla vi accorresse per assistere al tradizionale Premio Ambrosiano. Folla magnifica nel passo dove era largamente rappresentato il mondo femminile che faceva sfoggio di elegantissime e magnifiche toilettes primaverili. Tutta l'attesa era naturalmente per l'Ambrosiano, ma anche le altre corse furono seguite con interesse. Il gioco si mantenne vivace e per il gran premio tocco cifre elevatissime.

I pronostici ed i favori erano nella maggioranza assoluta per Granach e la presenza a Milano del cap. Tesio dava loro maggior valore. Le quote del betting erano oscillantissime: al momento dell'entrata in pista dei cavalli per la sfilata Granach era dato ad 1 e 1/2, Stella d'Italia a 3 a 1, Gulliver, Ansae e Poggio di Siena: gli altri da 5 a 10.

Una volta ancora la carta ha mancato ed il grande favorito è stato battuto da un cavallo partito colla quota di outsider. Era infatti il trascurato Orasso della Scuderia di Dermital che ripetava l'ambita vittoria. La sconfitta del favorito ha suscitato numerosi commenti e molti ne danno la colpa al caldo fatuno che si sarebbe lasciato sorprendere da uno di quei improvvisi finish di Caprioli. Giovannin Bongee, giunto 3.o, fu meritevolissimo per la sua bella prova. Sono finiti in testa tre tre anni e dei cavalli vecchi solo Gulliver ha fatto un'ottima corsa.

Dopo due false partenze, Poggio di Siena assumeva il comando, seguito da Major e Giovannin Bongee. L'ultimi Granach ed Orasso, i quali però in curva iniziavano il loro sforzo. Poggio di Siena e Major cedevano all'inizio della dirittura. Imperi Giovannin Bongee passava al comando per guidare a gloria andatura. Granach alle tribune mostrava all'assalto e dopo vana lotta aveva ragione del rappresentante della Scuderia Ambrosiana. Già si credeva alla sua vittoria quando al largo sopravveniva Orasso, che lasciato sur-place Giovannin Bongee, piombava su Granach e lo battuva per 1/2 lunghezza. Tempo 1'36" 2/5.

I risultati

Premio Genova (L. 10.000, m. 1600): 1.o Riray di Corbella; 2.o Tamarus; 3.o Kang Shi N. P. Karni, Montemarco, Arcola Rose, Oleandra. 4 lunghezze, 1 lunghezza e mezza. Tot. L. 10,50, 6, 7, 9.

Premio Piacenza (L. 10.000, m. 1200): 1.o Loreto; 2.o Sant'Elmo; 3.o Nemo, N.P. Vergaville, Hogger, Nubio, Dandolo, 3/4 length, 1 testa. Tot. L. 11, 7, 6,50, 11.

Premio Verona (L. 10.000, m. 1000): 1. Focolope; 2. Alfanse; 3. Teraicore, N.P. Lyrelde Le Caduceo, Uganda, Garlandi, Sharonne, Luciana. 1 lungh., 3/4 length. Tot. L. 12,50, 7,50, 29,50, 7.

Premio Corse (L. 10.000, m. 800): 1.o Portunelle; 2.o Bunzo; 3.o Olivia Mirasse, N.P. Sonia, Scuperta Franco, Tredegeau, La Gloire. 1/4 length., 3 lungh. Tot. 17,50, 8, 7, 11,50.

Premio Ambrosiano (L. 150.000, m. 1600): 1.o Orasso (40 Capriolo) di de Montel; 2.o Granach (6) Wright di Tesio; 3.o Giovannin Bongee (4) A. Wat Kind di Scuderia Ambrosiana, N.P. Gulliver (58 Emery), Poggio di Siena (59 R. Wat King), Marzio (59 Pelgari), Major (59 1/2 Anderi), Ansae (59 1/2 Lamberti), Duchess of Devonshire (59 Blackburn), Stella d'Italia (57 1/2 Ciorbioli). 1/2 length., 2 length., 1 length. Tot. L. 45,50, 10, 7, 14,50.

Premio Fattabbio (L. 20.000, m. 2000): 1.o Laverna; 2.o Speciale; 3.o Estergeon. N.P. Montecitino, Cambria, Casanova, Lohizam, Byron, Eminence, Derval, Caly. 1 incoll., due lungh. 1/2. Tot. L. 65, 17, 9,50, 19,50.

Premio Bologna (L. 10.000, m. 1400): Dinathead, Tic Tay e Mirto: 3.o Vlax. N.P. Picura, Maroncus, Aosta, Irmlee, Grenze, Ghirai head. 3/4 lungh. 1/2. Tot. L. 65, 17, 9,50, 19,50.

Premio Rimini (L. 10.000, m. 1400): Dinathead, Tic Tay e Mirto: 3.o Vlax, N.P. Picura, Maroncus, Aosta, Irmlee, Grenze, Ghirai head. 3/4 lungh. 1/2. Tot. L. 65, 17, 9,50, 19,50.

La terza giornata a Mirafiori

Con un ottimo concorso di pubblico, tutto in ogni recinto, si è svolta ieri la terza giornata di corse a Mirafiori. Lo sport è stato interessante ed il gioco animato. Alle riunioni assistevano le LL. AA. RR. la Principessa Adelaide, il Duca d'Aosta ed il Duca della Puglie.

La favoritissima Pirosina, Lucilla e Ghibellina hanno vinto nettamente la loro corsa. Menaghino e Andreoni aquanto abbondonati dal bettor giungono primi nel premi Lusarna e Stella, ed il mezzosangue Blue Bird nel Rosa e Savoia, nella corsa a vendere, disputo la due serrate della giornata (uno e l'altra).

Cross Country Parrocchie (L. 5..., m. 4, 1 6000, m. 6000): 1. Blue Band 63, su De Carelis) del marchese Bagnasco; 2. Don Giovanni (73, propr.) del signor Battaglia N. P. Aigue Bleu (63, propr.) del cap. Barbo, Trai (77, ten. Goitre) del ten. Corrono, cadano 1 lungh. 1/2, 1/2 lungh. — Tot.: Peso 24,50, 8,50, 5. Preso 24,50, 7, 5,50.

Premio Mauriziano (G. S., 1, 2000, m. 1900): 1 Ghibellina (62, F. Mussigli, del Frat. Mussigli; 2. Montorsola (64, propr.) del cav. Bianchetti. N. P.: Ciano (71 propr) del cap. Lepasso; Namyal (65, propr.) del cap. De Luca; Privilegio (69, propr.) del magg. Bizzarri. 1 lungh. e 3/4; 8 lungh. — Tot.: Peso L. 10, 6,50, 9; Preso L. 11, 6,50, 9,50.

Premio Cornaglia (G. S., 1, 1000, m. 1900): 1 Liviana (61 1/2, Milano) di Rocchi; 2. Silvano (63, Saluzzo) di Pagliarini. N. P.: Giocolone (64, Corridori); Assolvamento (57 (G. Gabrielli). — 1 lungh., 1/2 lungh. — Tot.: Peso L. 5,50, 6,50; Preso L. 7,50, 6, 6.

Premio Grosseto (L. 10.000, metri 1900): 1 Piccola (53, Gabrielli), N. P. Nika (52, Milano); Stella Mattutina (52, Emery). — 5 lungh., molte lunghezze. — Tot.: Peso L. 8; Preso L. 9.

Premio Taverna (L. 4000, m. 2800): 1. Magghino (55, Milano) di Scuderia Ambrosiana; 2. Sunna (55, Corridori) di Pasterizio. N. P.: Old Master (61, Gabrielli); Pompeiana (61, Emery); Reso (61, Pinturicci). — 1 testa; 2 lungh. — Tot.: Peso L. 16, 6, 6. Preso: L. 15, 6, 6.

Premio Maina (L. 4, L. 4000, metri 1200): 1. Mormone (55, Milano) di Sir Hope; 2. Dauvuius (59 1/2, Patrucci) del march. Sessampi; 3. Lalage (54 1/2, Picchori) di Gallina. N. P.: Staccatopo (59 1/2, Rossini); Instruina (53, Bassetti); Sarino (52, Lazzaro); Asgar (49, Sarango); Wisa (56, Pace). — Corta testa; testa. — Tot.: Peso, L. 15,50, 7, 10, 11,50; Preso, L. 17,50, 9,50, 11, 11,50.

Premio Corale (a vendere, L. 4000, m. 1400): 1. Savian (55, Bassetti) di Mercanti; 2. Romagna (51, Gabrielli) di Castellini. N. P.: Cima (51, Milano); Spartivento (58 Carabelli); Ungarina (55, Corridori); Zig Zag (52, Gabrielli). — 1 lungh. 1/2; id. — Tot.: Peso L. 16, 11,50; Preso, L. 18,50, 20, 50.

Il concorso internazionale di Roma

Il tenente Lancia assicura all'Italia il Premio Reale

Roma, 10, mattino.

L'ippodromo di Villa Glori presentava ieri un colpo d'occhio meraviglioso. Nel parterre e nelle tribune il pubblico elegantissimo numerosissimo e le signore sfoggiavano in meravigliose toilettes.

Col Premio Reale (gara dei vincitori) si è chiuso ieri il Concorso Ippico Internazionale. Sono scesi in campo i venti cavalieri e le gentili amazzoni che nei giorni scorsi conseguirono le migliori classifiche. Alle 15 precise è arrivato S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini e dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualone, accolto da un'affettuosa dimostrazione da parte del pubblico e dal suono della Marcia Reale. La tribuna reale si è subito affollata di autorità che si sono recate ad ossequiare il Sovrano. Sono presenti i conti Calvi di Bergolo, la Principessa Mafalda col consorte principe di Assia, la principessa Giovanna, il generale Badoglio. Prima dell'inizio delle gare che raccoglievano i migliori campioni delle otto nazioni che si sono disputati nei giorni precedenti i premi ai vincitori del concorso, i cavalieri sono sfilati innanzi al Re tra gli applausi del pubblico.

La gara dei vincitori era per cavalli di ogni età, razza e peso e comprendeva un percorso con 14 ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1,40 da superarsi con una cadenza minima di metri 350 al minuto. Iniziata le prove eliminatorie solo otto cavalieri sono riusciti a compiere il percorso netto e sono: il tenente Bizard, il tenente Gibault, il tenente Mulville, il capitano Krolikiewicz, il tenente Lancia, il capitano Carbonelli, il tenente Scotland, il tenente Van Dorson. Si è quindi disputata la gara finale con la metà degli ostacoli soprannominati. Ecco la classifica.

Il Tenente Lancia, italiano, su Colosseo, in 1'45" e percorso netto. 2.o a pari merito con due penalità capitano Krolikiewicz, polacco, su Picador, in 1' 56" 1/5; 3.o tenente Scotland, polacco, su Fuchs, in 1' 35" 2/5; 4.o tenente Gibault, francese, su Mandarin, e capitano Carbonelli, italiano, su Scimitarra; 6.o sempre Mulville, svizzero, su Kern Seba, con quattro penalità; 7.o tenente Van Dorson, belga, con otto penalità. 8.o tenente Bizard, francese, su Paulin con 16 penalità. Il Premio Reale è stato così vinto dall'Italia per merito del tenente Lancia con un percorso netto.

Come chiusura a è quindi disputata la gara Amazzoni alla quale hanno partecipato signore italiane e straniere. In seguito alle prove eliminatorie solo tre amazzoni sono giunte in finale e cioè: contessa Antonelli, ed Engo, nipotine Stoffel, su Dollinis; baronessa Nagel su Fiordaliso. Rigiunti di 10 saltatori gli ostacoli si è disputata la finale che ha dato il seguente risultato: 1.o Madame Stoffel, francese, con percorso netto; 2.o contessa Antonelli, italiana, con quattro penalità; 3.o baronessa Nisco, con sei penalità. La concorrenti sono state applauditissime. Il Re ha quindi lasciato l'ippodromo salutato da manifestazioni di affetto.

L'on. Guglielmi e proseguito il nostro concorso ippico ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri della Guerra della Economia Nazionale e delle Finanze «per sapere se di fronte ai brillanti risultati tecnici dei recenti concorsi ippici e di fronte al tenace sforzo dei nostri ufficiali per il miglioramento del cavallo d'arma, non crediano opportuno che il Governo allargando la benefica opera di recente intrapresa per il miglioramento degli altri rami dell'allevamento equino provveda con nuovi fondi maggiori assegni affinchè a disposizione delle nostre scuole ippiche e della nostra ufficialità possa essere messo un materiale ippico migliore e più razionale».

ATLETICA

I campionati atletici regionali

PIEMONTE

Ecco l'esito dei campionati atletici regionali disputatisi a Torino:

Corsa piana, m. 100: 1. De Ambrogio Angelo, in 11 3/5; 2. Peretti Aldo, a spalla; 3. Cavalli Carlo.

Corsa m. 400: 1. Ricardi Carlo, 54; 2. Spuchi Vincenzo, 54 3/5; 3. Comi Carlo.

Corsa m. 1500: 1. Laredo (a bers.), in 4' 28" 2/5; 2. Dino Mario, a 37 1/5; 3. Ferraro Antonio a. Scavini, 4. Dusio Carlo.

Corsa m. 5000: 1. Laredo in 18' 30" 1/5; 2. Vaghi Antonio, in 18' 31" 3/5; 3. Dusio Mario; 4. Dusio Carlo; 5. Scavini; 6. (segnalato).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Borgogna (S. C. Torinese), in 17" 1/5; 2. Tarnari (Soc. Ginn.), in 17" 3/5; 3. Selmorotti.

Staffetta 4 x 400: 1. S. C. Galvano in 3.46. *Marcia* 10 Km.: 1. Revolte, 51, 49' 22"; 2. De Cristoferi 51, a 40"; 3. Balestrino; 4. Cubello; 5. Tedeschi; 6. Riberi.

Lancio del martello: 1. Borgogna, in 27, 26; 2. Scalini, in 26 30; 3. Tarrino, 24, 65.

Salto in lungo: 1. Dialto, 10, 65; 2. Ghiller, 10,84; 3. Targiani; 4. Riccardi; 5. Loro Alberto.

LIGURIA

Sestri Ponente, 10 mattino.

Tiro del giavellotto. — 1.o Carlini Giacomo (S. Natta), m. 46,90; 2.o Sacchi Claudio (Libero), m. 46,80; 3.o Carrer Antonio.

Lancio del martello — 1.o Carpi Claudio (Robertino), m. 29,90; 2.o Carrer (Free); 3.o Semeria, m. 25,77.

Corsa metri 100. — 1.o Pastorino Pietro (G. S. Natta), in 11"; 2.o Moscatelli Severino (Olimpia S. C.), in 11"20; 3.o Pida A. (Trionfo Ligure).

Lancio del disco. — 1.o Carlini Giacomo (G. S. Natta) m. 37,52; 2.o Casarino Pietro (S. C. Loano, m. 36,27; 3.o Carrer Antonio (Free Sestrese), m. 35,85.

Corsa metri 400. — 1.o Carlini Giacomo (G. S. Natta), in 57"; 2.o Maggiori Ugo (Olimpia S. C.), in 58"1/5; 3.o Calderar Desiderio (Free Sestrese).

Corsa metri 1500. — 1.o Caravenna Giovanni (G. S. Natta), in 4'54"; 2.o Ottolia Giuseppe (Loano), in 4'56"; 3.o Camerino Lorenzo (Olimpia S. C.).

Corsa metri 110 con ostacoli. — 1.o Carlini Giovanni Trionfo Ligure), in 21"3/5; 2.o Garanghi Carlo (Sestrese), in 21"3/5.

Lancio pelle di ferro. — 1.o Brunoldi Enrico (Free Sestrese), m. 10,22; 2.o Carrer Antonio (idem), m. 10,25; 3.o Carpi Luigi (Robertino), m. 10,15.

Marcia Km. 10. — 1.o Valente Armando (G. S. Natta), in 48'27"; 2.o Tercovinch Armando (Corpo Real Equipagni di Spezia), in 49'45"; 3.o Giacchero Paolo (Free Sestrese). Si presentarono 118 dilettanti e 45 professionisti tra cui numerosi italiani. L'arrivo è il seguente: Lo Sutter, svizzero, in 8,21'42"; 2.o Nozar, svizzero, ad una ruota; 3.o Belloni, italiano, in 8,37'10"; 4.o Rebinski, tedesco, ad una ruota; 5.o Gal, italiano, a due ruote; 6.o Giustelli, italiano, a mezza ruota; 7.o Havel, belga, in ore 8,39'02"; 8.o Fiesbr, di Colonia, ad una ruota; 9.o Corvellier, belga, in 8,30'.

Gare minori su strada

A Torino si è svolto il 15.o campionato piemontese per giovanetti, con 147 partenti. Giunsero: 1.o Giuseppe Fraglia dell'U. S. Cirierese, 2.o Degiorgis a due macchine, id., 3.o Levantini a 15 metri, dell'U. S. Frejus, 4.o Cena, delle S. C. Dora.

Ad Alessandria si è disputata ieri la quinta coppa del Touring Club, riservata ai corridori dilettanti di 3.a e 4.a categoria. Il percorso era di Km. 180. Giunsero: 1.o Viarengo, 2.o Rivella, 3.o Merlo, 4.o Berrotti, 5.o Bianchi. Si è pure disputata una corsa ciclistica per indipendenti no Km. 70, col seguente risultato: 1.o Tartare Giuseppe, 2.o Ribera Raimondo, 3.o Debastare Attonio, 4.o Quarnieri Severino, 5.o Corato Cesare.

A Mantova si è svolta una corsa per dilettanti di 3.a e 4.a categoria su circa 100 Km. Ordine di arrivo: 1.o Tassalli Luigi della Sport Club Excelsior di Milano, in 3 ore 6', 2.o Soldrati Terenzio del Pedale di Mantova, 3.o Borgari Emilio id., 4.o Tassalli Battista dell'Unione sportiva lavagnese, 5.o Balbotti Attilio dello Sport Club Berettari di Milano, 6.o Torretta Gino del Pedale di Mantova, ecc.

La 12a Milano-Busalla per dilettanti ha dato il seguente risultato: 1.o Rinaldi Arnaldo della Ciclistica di Samperdarena in ore 4.23', 2.o Cavallini Aristide, S. C. Corsico, a 100 metri, 3.o Brizzo Giacomo, della Fulgor Savona, a ruota, 4.o Canepa Agostino della U. S. Sestrese a 200 metri, 5.o Ballo Luigi, della Ciclistica di Samperdarena, 6.o Galluzzi Carlo, S. C. Genova, di Milano, 7.o Piano Giuseppe, id., 8.o Boglio Alessandro, Ciclistica Sampierdarenese, 9.o Grasso Felice, Velo Club Lanina, Torino, 10.o Ferrato Libero, Fulgor Savona, 11.o Lovazzi Lorenzo, S. C. Audace Genova. 12.o Polesio Piero, Velo Club Lancia Torino. Il premio al rappresentanza è stato vinto dalla Società ciclistica di Sampierdarena.

La Pontedecimo-Busalla, gara di campionato di 3.a categoria, è stata vinta da Pistarino di Genova, 2.o Zappoli, id., 3.o Franzone, id.

La Trieste-Gradisca-Gorizia e ritorno chilometri 105, ha avuto il seguente ordine di arrivo: 1.o Rosenkranz Antonio dei Liberi e Forti, in 4 ore 25'0"; 2.o Bonnes Raffaele, libero, a ruota, 3.o Blocher Carlo, dello Sport Club Olimpia, ecc. La coppa del Duomo 2.a Società anche classificata è stata vinta dall'Olimpia.

A Parma, la seconda Coppa Rasore, Km. 125, ebbe il seguente ordine di arrivo: 1.o Tarozi Romualdo del Pedale Carpigiano, in ore 4.20', 2.o Bonvicini Mario, dello Sport Club Italia di Bologna, a ruota, 3.o Grandi Alberto del Pedale Carpigiano, 4.o Zanetti Paolo, dello Sport Club San Robello, di Bologna (della 4.a categoria), 5.o Velichi Antonio del pedale Carpigiano di Carpi, 6.o Dallacasa Cesare, della Nicolò Biondo di Carpi, 7.o Fava Giuseppe, 8.o Lagostena Francesco, 9.o Gallesi Angiolino, tutti in corsa.

Il giro di Colonia vinto da Sutter Gli italiani ai posti d'onore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Colonia, 10, mattino.

Si è svolto ieri l'annunziato giro di Colonia, che viene considerato generalmente come una delle corse su strada tra le più dure. Il tempo non ha certamente favorito l'avvenimento sportivo. La temperatura si mantiene bassa e le strade sono bagnate. Ad ogni modo alle starter si presentarono 118 dilettanti e 45 professionisti tra cui numerosi italiani. L'arrivo è il seguente: Lo Sutter, svizzero, in 8,21'42"; 2.o Nozar, svizzero, ad una ruota; 3.o Belloni, italiano, in 8,37'10"; 4.o Rebinski, tedesco, ad una ruota; 5.o Gal, italiano, a due ruote; 6.o Giustelli, italiano, a mezza ruota; 7.o Havel, belga, in ore 8,39'02"; 8.o Fiesbr, di Colonia, ad una ruota; 9.o Corvellier, belga, in 8,30'.

Gare minori su strada

A Torino si è svolto il 15.o campionato piemontese per giovanetti, con 147 partenti. Giunsero: 1.o Giuseppe Fraglia dell'U. S. Cirierese, 2.o Degiorgis a due macchine, id., 3.o Levantini a 15 metri, dell'U. S. Frejus, 4.o Cena, delle S. C. Dora.

Ad Alessandria si è disputata ieri la quinta coppa del Touring Club, riservata ai corridori dilettanti di 3.a e 4.a categoria. Il percorso era di Km. 180. Giunsero: 1.o Viarengo, 2.o Rivella, 3.o Merlo, 4.o Berrotti, 5.o Bianchi. Si è pure disputata una corsa ciclistica per indipendenti no Km. 70, col seguente risultato: 1.o Tartare Giuseppe, 2.o Ribera Raimondo, 3.o Debastare Attonio, 4.o Quarnieri Severino, 5.o Corato Cesare.

A Mantova si è svolta una corsa per dilettanti di 3.a e 4.a categoria su circa 100 Km. Ordine di arrivo: 1.o Tassalli Luigi della Sport Club Excelsior di Milano, in 3 ore 6', 2.o Soldrati Terenzio del Pedale di Mantova, 3.o Borgari Emilio id., 4.o Tassalli Battista dell'Unione sportiva lavagnese, 5.o Balbotti Attilio dello Sport Club Berettari di Milano, 6.o Torretta Gino del Pedale di Mantova, ecc.

La 12a Milano-Busalla per dilettanti ha dato il seguente risultato: 1.o Rinaldi Arnaldo della Ciclistica di Sampierdarena in ore 4.23', 2.o Cavallini Aristide, S. C. Corsico, a 100 metri, 3.o Brizzo Giacomo, della Fulgor Savona, a ruota, 4.o Canepa Agostino della U. S. Sestrese a 200 metri, 5.o Ballo Luigi, della Ciclistica di Sampierdarena, 6.o Galluzzi Carlo, S. C. Genova, di Milano, 7.o Piano Giuseppe, id., 8.o Boglio Alessandro, Ciclistica Sampierdarenese, 9.o Grasso Felice, Velo Club Lanina, Torino, 10.o Ferrato Libero, Fulgor Savona, 11.o Lovazzi Lorenzo, S. C. Audace Genova. 12.o Polesio Piero, Velo Club Lancia Torino. Il premio al rappresentanza è stato vinto dalla Società ciclistica di Sampierdarena.

La Pontedecimo-Busalla, gara di campionato di 3.a categoria, è stata vinta da Pistarino di Genova, 2.o Zappoli, id., 3.o Franzone, id.

La Trieste-Gradisca-Gorizia e ritorno chilometri 105, ha avuto il seguente ordine di arrivo: 1.o Rosenkranz Antonio dei Liberi e Forti, in 4 ore 25'0"; 2.o Bonnes Raffaele, libero, a ruota, 3.o Blocher Carlo, dello Sport Club Olimpia, ecc. La coppa del Duomo 2.a Società anche classificata è stata vinta dall'Olimpia.

A Parma, la seconda Coppa Rasore, Km. 125, ebbe il seguente ordine di arrivo: 1.o Tarozi Romualdo del Pedale Carpigiano, in ore 4.20', 2.o Bonvicini Mario, dello Sport Club Italia di Bologna, a ruota, 3.o Grandi Alberto del Pedale Carpigiano, 4.o Zanetti Paolo, dello Sport Club San Robello, di Bologna (della 4.a categoria), 5.o Velichi Antonio del pedale Carpigiano di Carpi, 6.o Dallacasa Cesare, della Nicolò Biondo di Carpi, 7.o Fava Giuseppe, 8.o Lagostena Francesco, 9.o Gallesi Angiolino, tutti in corsa.

EMILIA

Modena, 10, mattino.

Corsa, m. 100. 1. D'Arcesani, 11" 2/5; 2. Borghi; 3. Ilosa.

Corsa, m. 400. 1. Borghi, 58"; 2. Bassi; 3. Sussi.

Corsa, m. 1500: 1. Tavernari, 4.3o" 3/5; 2. Sampari; 3. Tugnoli.

Corsa, m. 5000: 1. Tesioni, 18.45"; 2. Crespolini; 3. Martelli.

Corsa, m. 110 con ostacoli: 1. Baracchi in 18" 3/5; 2. Zanoni; 3. Berghi.

Marcia, Km. 10: 1. Vrazioni in 47'...; 2. Tagliani; 3. Silvani.

Staffetta, 400: 1. S. Virtus di Bologna in 3'44"; 2. Fratellanza di Modena; 3. Scuola Alfieri semifallita.

Salto della pelle di ferro: 1. Baracchi, metri 11,88; 2. Lucchese, m. 11,80; 3. Palmieri, metri 11.

Lancio disco: 1. Pozzoli, m. 30,25; 2. Serrani, m. 36,27; 3. Lucchese, m. 36,27.

Lancio giavellotto: 1. Palmieri, m. 46,11; 2. Baracchi; 3. Cesari.

Pentathlon: 1. Baracchi, m. 12; 2.1 Cavi e Rizzoli 6.

LOMBARDIA

Milano, 10, mattino.

Marcia, Km. 10: 1.o Pavesi, S. C. I., in 49'24"; 2.o Giampi in 51'21"3, 3.o Berlinghieri. *Corsa* m. 100: 1.o Falconi, G. S. O. M., in 12"4"; 2.o Turba, 3.o Conti.

Corsa m. 1500: 1.o Ferrario (Libero S. C. I., in 4'12"; 2.o Beccelli, Pro Patria Milano, in 4'16"; 3.o Porzio.

Corsa Km. 10: 1.o Mariacchelli, S. C. I., in 42'22"; 2.o Chiesa, id., 36'0"1, 3.o Re, in 36'22"; 4.o Breda.

Corsa m. 400: 1.o Meregatti, G. S. O. M., in 57" 1/5; 2.o Bonaccina, S. C. I., 3.o Cesana, 4.o Colombo.

Salto in alto: 1.o Jerzeno, G. S. O. M., m. 1,70, 2.o Ghiringhelli, id., m. 1,70, 3.o Colombo, Pro Patria, m. 1,65.

Corsa m. 400 ostacoli: 1.o Fabelli, G. S. O. M., in 57" 1/5, 2.o Poggi 1'1" 3/5, 3.o Carlino.

Staffetta m. 4000: 1.o G. S. M. 1.a squadra in 4'1" 1/5; 2.o S. C. I. 1.a squadra in 4'1", 3.o G. S. O. M. 2.a squadra.

Steeple Chase, m. 3000: 1.o Erba S. in 13' 3"; 2.o Filippini G., 3.o Bona E.

Lancio giavellotto: 1.o Medina G., m. 51, 2.o Dall'Oro, m. 49.90, 3.o Lecchi A. m. 49.60.

Salto triplo: 1.o Gazelli G. m. 12,45, 2.o Pezzoni m. 12,42.

Le manifestazioni motoristiche

«Il Circuito d'Alessandria»

Aymini, Becuzzi e Tarabusi vittoriosi fra gli automobilisti - Pastore, Verna e Barcaro fra i motociclisti.

Alessandria, 10, mattino.

Ottimamente organizzato dal Touring Club Alessandrino, si è disputato ieri il secondo Circuito motociclistico sul stesso percorso: Alessandria Valmadonna, Valenza, San Salvatore, San Michele, Km. 32, da ripetersi cinque volte (160 chilometri). Alla gara hanno partecipato una quarantina di corridori suddivisi nelle due categoria 250 cmc. e 500 cmc., ed è riuscito quanto mai movimentato ed interessante raggiungendosi delle medie notevolissime aggirantesi sui 70 chilometri all'ora. Occorre notare che il percorso è privo di non lievi difficoltà, curve pericolosissime, salite aspre, precipitose discese che mettono a dura prova l'abilità dei guidatori.

Riti di purificazione nelle sacre acque del Gange

:: :: Fervori religiosi :: ::
nella città santa di Benares

BENARES, aprile.

La varia e incalcolata moltitudine di idoli dell'induismo, le complicate pratiche religiose che sfuggono, per la loro estrema diversità, al tentativo di una rappresentazione sintetica, gli appassionati fervori religiosi di folle ardenti, le speculazioni metafisiche dei bramini sulle più eccelse vette della filosofia o fra le più basse adorazioni delle plebi incolte, le millenarie e sempre vive tradizioni leggendarie, il peso di decine di secoli che hanno radunato, intorno al tronco del bramanesimo, le alluvioni di sotto e di sopra diverse impastando con esse il quasi indefinibile ammasso dell'induismo, tutto un mondo denso di una morbosa religiosità che si esprime e si esalta in tutti gli aspetti della vita civile passa confusamente davanti alla vostra turbata fantasia sulle rive del sacro Gange e raggiunge le più intense vibrazioni a Benares, « il loto del mondo », la città dai mille santuari, la Gerusalemme di tutte le sette dell'India antica e moderna. Se Benares non fosse la più grande e la più sacra stazione accumulatrice della millenaria santità del Gange, se non fosse qui accesa da secoli la febbricitante anima religiosa di duecento milioni di abitanti, se non esprimesse nei folti pellegrinaggi, che confluiscono qui, solamente l'India per ogni direzione, l'unità religiosa di un popolo diviso da divarità di favelle e non offrisse nelle bizzarre e incomprensibili forme di culto un museo vivente di primitive credenze, Benares desterebbe scarso interesse. Non è da meravigliarsi se parecchi degli stranieri che la visitano non nascondono, dopo ogni esplorazione, un senso di delusione, di tristezza ed anche di disgusto.

Non vi è a Benares imponenza di monumenti: non vi sono qui le sacre architetture di marmo bianco del gran Mogol nè le alte e cupe costruzioni indù dell'India meridionale. E se, contemplata dal Gange, la città santa, pur fra le rovine di qualche tempio e di qualche palazzo franato nel fiume, con le piramidi rosse sormontate di una dozzina di templi, con le pagode e le ville dei maharagia e soprattutto con le sue alte ed ampie scalinate di granito, disegna qualche grandiosità di pittoresco scenario, restata nell'interno ogni senso estetico sembra smarrirsi per le sue strette, sudice e popolose viuzze. Ogni pensiero di bellezza naufraga nelle miserie del culto e degli uomini di cui siete spettatori: strade; botteghe; chioschi vacchiuderti dietro inferriate, come prigionieri, idoli mostruosi, sproporzionati, congestionati in qualche smorfia o in qualche contorsione; vacche sacre con le corna dipinte; saniassi coperti di cenere, tutto sembra fondersi o turbinare, senza ordine e senza armonia, nell'incessante e policromo tramestio di una folla senza un sorriso, che vi guarda con gli occhi neri e severi come dominata da un incubo, che spazientita il proprio fervore religioso per le strade intorno ai chioschi neri, davanti ai santoni ed alla infinita teoria di idoli fra i quali primeggia ad ogni passo il simbolo di Siva: il *lingam* di pietra, annerito come un bronzo dalle incessanti e copiose aspersioni di burro liquefatto ricevuto dalla venerazione dei fedeli.

Vi sembra che nel frastuono e nel sudiciume religioso di Benares, condito con molti colpi di gong, vi manchi l'aria ed il respiro: si pensiero rimane come oppresso non-ahrdlu ahrdlu ahrdul etaoin eatoin not sotto ad un gran peso e giunge stanca davanti a qualche giocello decorativo del tempio del mendicante o alla ricchezza del Bisheshwarnath, il gran tempio, quasi dissimulato in un sudicio agglomeramento di case, coperto di lastre d'oro e dedicato a Siva, il dio protettore di Benares.

Dal Gange vi è più respiro, più luce, più ampio e grandioso di riti. Siete sul più grande e sul più venerato dei ventisette fiumi sacri dell'India, sull'asse religioso dell'induismo. La vostra barca scivola lenta sulle acque gialle del Gange, ampie come il Danubio nella pianura ungherese, davanti alla città santa che rovescia sulle scalinate, al primo solo, centinaia e centinaia di pellegrini al gran rito dell'immersione e della purificazione nel fiume degli dei. Immergersi un giorno nel « fiume dei tre mondi », che si protende sia disceso dal cielo sulla altissima dell'Himalaja, deporre sulle sue acque — come sulla testa di un Dio — una ghirlandetta di gelsomini o di rose, saturarsi di religiosità per degli anni nei templi e nelle viadi Benares, purificarsi, perfezionarsi, vivere con gli dei nel turbine mistico di questa città fantastica: ecco una delle predominanti aspirazioni dell'induismo che invia da ogni parte dell'India, fin dai tempi remoti del Mahabarata, fiumi di pellegrini, esposti a spietate decimazioni per lo sfinimento e le privazioni che affrontano, al gran fiume sacro. Ma che importa la morte se essa offre al pellegrino un rogo sulle rive del Gange? E' un privilegio concesso dagli dei la morte nella città santa!

Lungo le scalinate scendenti al Gange brulica la folla dei fedeli: centinaia di donne avvolte, come statue antiche, in bianche mussoline, con le caviglie, i polsi e gli orecchi scintillanti di ori e di argenti, centinaia di uomini dai nudi e lucidi torsi bronzati ed una tela policroma ravvolta intorno ai fianchi partecipano all'immersione quotidiana della purificazione. Parecchie donne di alta casta cercano riparo ai cocenti raggi del sole sotto ad ombrelloni piantati nell'acqua come giganteschi funghi. Dalle donne spargono, con gesto ieratico, fiori sulle acque del fiume. Nel grande rito dell'acqua sacra sembra si spengano le passioni; maschi e femmine stanno pudicamente ravvolti nei loro lini ma se anche fossero completamente nudi cadrebbe dall'immersione, compiuta con religioso raccoglimento, ogni pensiero sensuale. L'induismo che ha fatto persino della sensualità e della pornografia dei motivi sacri, che adora il *lingam* e che nel rito segreto di qualche setta celebra ancora delle orge falliche nei templi di Kali, si accosta con purezza di pensiero alle acque del Gange. E perchè la purificazione sia completa i fedeli, prima di uscire dal fiume, bevono un po' d'acqua giallastra attinta nel cavo della mano e poi contenuta, sulla fronte, le mani a preghiera compongono qualche istante in meditazione.

Indipendentemente dal loro colore fangoso non pare che le acque, desolatrici e inconsolatrici, del Gange siano troppo pulite; accanto ai fiori galleggia spesso del carbone e talvolta si incontra qualche lembo mal cremato del fuoco che si vorrebbe forse un residuo di legna dei roghi ma che più probabilmente appartiene ad un corpo umano che non ebbe, per la miseria dei parenti, legna sufficiente per essere totalmente ridotto in cenere. A poca distanza dalle scalinate dove si compie il rito della purificazione, qualche cadavere viene immerso nel fiume affinchè pur esso si purifichi prima di essere bruciato. In una breve piazza prospiciente il fiume vengono accesi i roghi dei morti. Semplici e primitivo cremazioni: una buca poco profonda scavata nella terra ed il cadavere collocato nudo fra due strati di legna. Per i ricchi legna di sandalo; per i poveri scarsa legna umida che brucia lentamente e che spesso, tanta è la miseria dei parenti, è insufficiente alla cremazione completa. Ed allora per aiutare il poco fuoco qualche famigliare tenta di rimuovere la testa spingendola nel punto più ardente del rogo e mi assicurano che taluni giungono persino a spaccare la testa del morto, che è la parte del corpo che stenta maggiormente a bruciare, affinchè l'opera del fuoco possa essere completa. Ardono o fumano lentamente i roghi: compiuta la cremazione, o piuttosto consumata la legna, le ceneri vengono gettate nel Gange. E poco lontano vi sono dei credenti che sorseggiano le acque del fiume!

Tutto ciò che di sciocco, di suggestivo e di profondo può offrire Benares vista dal Gange non si ritrova più nelle escursioni che si compiono nell'interno della città. Benares vista dall'interno offre sensazioni opposte che costituiscono una specie di rovescio della medaglia. Gli elementi repulsivi sono assai più numerosi di quelli che possono eccitare qualche attrazione, e più di un turbamento, più di un'inquieta tristezza, per certe forme di degradazione e di miseria umana, vi assale fra il coro fervore di questa folla che si avvicenda, pervasa da religiosa irrequietezza, nelle strade, assedia i templi, si inchina davanti alle vacche sacre o si prosterna per raccogliere in tazze di rame la loro urina purificatrice poi sorseggiata come se fosse la più gustosa delle bevande, depone la sua offerta ai piedi dei santoni e si prosterna dall'alba al tramonto in una collana di pratiche religiose finchè esaurito l'ultimo soldo ricompone la carovana dei pellegrini e si dirparte per regioni lontane recando, unico viatico, un'esaltazione mistica nello spirito e qualche recipiente di acqua del Gange sulle spalle. Nella sua vita consueta l'indù si isola nella sua setta e nella sua casta e non si solleva al disopra di una devozione macchinale. Nei pellegrinaggi si trova membro di una comunità immensa: i fedeli di Vinnù e di Siva, recanti sulla fronte il simbolo della loro divinità ridipinto con cura ogni mattina ed ogni sera, si confondono, le suddivisioni dell'induismo si smorzano in una specie di *collusio religionum*, ed il pellegrino non visita solo il santuario della propria credenza ma tutti i luoghi santi in generale. Alcuni prolungano di qualche settimana il loro soggiorno al santuario dandosi all'accattonaggio; altri, ammalati ed impossibilitati di riprendere la via del ritorno, vanno ad ingrossare la numerosa categoria dei mendicanti.

Quanta miseria fiancheggia le strade e sta allineata intorno ai templi invocando l'elemosina! Un assortimento di sventure umane si dispiega, senza fine, davanti ai vostri occhi: ciechi, lebbrosi, idropici, zoppi... Tratto, tratto vicino a qualche tempio o ad un chiosco, incontrate un *saniasso* nudo, con le sole reni coperte da uno straccio, con la testa dalla fluente capigliatura ed il corpo coperti di cenere. La folla ha una venerazione mista di timore per questi santoni che crede dotati di poteri sovrumani e dei quali teme le maledizioni. Questi silenziosi *saniassi*, che hanno abituato il corpo alla resistenza ed all'insensibilità immobilizzandosi in una posizione che ha richiesto grandi sofferenze fisiche ed enormi sforzi di volontà, sono giunti, nella convinzione della folla, con la loro contemplazione, le loro rinunce e le loro penitenze, alla santità. I pellegrini lasciano una piccola offerta in fiori, in vivori od in denaro ai saniassi, si inchinano riverenti, recitano qualche preghiera; ed i santoni non ringraziano mai, simili ad idoli di legno, come se tutto ciò che si svolge intorno ad essi e per essi non li riguardasse.

Ecco un *saniasso*, oggetto di speciale venerazione, seduto su un tappeto. Da quindici anni tiene chiuso il pugno destro; le unghie, crescendo, gli sono penetrate nelle carni ed un'unghia gli esce dal dorso della mano. Poco lontano un altro *saniasso* sta seduto nudo su un basso carro coperto di fitti, alti e grossi chiodi. Veramente i chiodi sono spuntati ma tuttavia la sua posizione non cessa dall'essere molto incomoda e nei primi tempi dev'essere stata assai dolorosa. Un altro *saniasso* tiene, da vent'anni, alzato al cielo il braccio destro e non può più muoverlo perchè in questo frattempo la nervatura del braccio si è atrofizzata ed il braccio rimane irrigidito.

Numerose vacche in libertà, consacrate a Siva per qualche grazia chiesta e ricevuta, si aggirano come lidi ambulanti per le vie di Benares e vivono della pubblica carità che non dev'essere troppo generosa data la pietosa magrezza di molte mucche sacre. Eppure questo vecchio rappresentano il simbolo più solenne, più comune e più diffuso dell'adorazione induista. Mangiar carne di vacca è delitto imperdonabile che fa perdere la casta. Queste sacre vacche, insufficientemente nutrite, offrono nei loro prodotti quotidiani, e specialmente nell'urina o nello sterco, grandi elementi di purificazione per i credenti.

L'induismo non adora solo le vacche; esso estende la sua venerazione alle scimmie ed ai serpenti cobra; adora alcune pietre, alcuni alberi e le conchiglie fossili rimbolo di Vinnù. Vi è a Benares il tempio di *Durgakund-Shivala* riservato all'adorazione delle scimmie. Parecchie centinaia di scimmie, mantenute dalla carità pubblica, hanno la loro dimora nel tempio e scorazzano intorno ad un gigantesco scimmione dorato raffigurante Hanuman il dio-scimmia alleato di Rama, del quale lo dipingono e purgolenti scimmie sono la vivente rappresentazione. Questa popolazione di scimmie di differenti proporzioni, dalle piccole scimmie nane sciattoli ai cercopitechi, possiede un'ampia piscina per i bagni. All'avvicinarsi di uno straniero parecchi venditori di frutta e di granaglie sollecitano qualche compera per l'offerta alle scimmie petulanti che vi corrono intorno e vi tirano la giacca per ricevere l'attesa razione di viveri. Anche le scimmie non devono godere troppo lauto trattamento di vivande perchè saccheggiano volentieri le ortaglie e, quando possono, qualche bottega vicina al loro tempio.

I templi di Benares, le cerimonie che in essi si compiono, i riti intorno agli idoli, il cambiamento di residenza di un dio, le processioni, le pratiche religiose delle diverse sette e cento altri aspetti di questo grande pelcoscenico dell'induismo richiederebbero un'esposizione che esulerebbe dai limiti di una corrispondenza di giornale. Come classificare la numerosa coorte di idoli? Ma non si perde troppo spazio per dire che questi idoli, spesso dalle tre o quattro facce o dalle numerose braccia o come Ganesa col corpo di uomo e la testa di elefante, appaiono goffi, ripugnanti, deformi ed invano si cercherebbe nella loro sagoma primitiva un senso o un principio d'arte. Come narrare la destrezza dei giocolieri che raccolgono in qualche piazza una cerchia di stupefatti spettatori e gli spettacoli improvvisati dagli incantatori di serpenti che girano per Benares recando sotto braccio un cestello contenente qualche cobra al quale è stato tolto il veleno quando il presunto incantatore non ha creduto prudente immunizzarsi addirittura contro il veleno dei serpenti mettendosene piccole dosi giorno per giorno?

Non si può abbandonare Benares senza fare una corsa alle rovine di Sarnath, a pochi chilometri dalla città santa. Per ampia zona si stendono basse ed informi rovine di una città cancellata dalla geografia indiana forse da qualche devastatrice irruzione musulmana. In una località pittoresca sorge una specie di banco di arenaria grigia dal quale, venticinque secoli fa, Budda avrebbe esposta, per la prima volta, la sua dottrina ai quattro mendicanti. Questo nudo sasso assiderà in vei maggior fascino di un tempio, e se anche stata nell'isola di Chio, una singolare ripetizione di impressioni vi rammenterà la pietra di Chio dove si pretende tenesse cattedra Omero.

Il buddismo, che ebbe per lungo tempo grande splendore e vasta potenza nell'India, è caduto nella stretta mortale dell'induismo ed è quasi scomparso dall'India lasciando in eredità al vincitore una parte della filosofia del vinto. Le rovine di questa città discussa, intorno al leggendario banco di pietra, sembrano una rappresentazione dell'oscuro dramma del buddismo nell'India. Il buddismo, quasi per lo sviluppo di una grande forza centrifuga sprigionata dall'induismo con largo seguito di persecuzioni, è stato cacciato alla periferia dell'India: all'isola di Ceylon, ai piedi dell'Himalaia, in Birmania. Tuttavia vi sono ancora dei seguaci di Buddha che giungono dalle lontane regioni a Benares per inchinare il fervore della loro fede davanti alla pietra leggendaria. Il buddismo, nato e cresciuto nell'India, ebbe equallido e mal precisato tramonto nel paese d'origine e non per molto, in verità, a rappresentare la potenza da esso raggiunta e tuttora mantenuta fuori dell'India, questa pietra e l'attigua, smozzicata torre rotonda, costruita con masse ciclopiei ma devastata dalla furia degli uomini, superstite rovina, in mezzo alle rovine, del primo tempio del buddismo.

LUCIANO MAGRINI

LE GRANDI COMPETIZIONI CALCISTICHE

La vittoria dell'Italia contro la Svizzera

Gli azzurri, dominatori nel primo tempo, rintuzzano nella ripresa la poderosa riscossa degli avversari

Milano, 10, mattino.

Gli italiani ancora pochi minuti prima dell'inizio della contesa erano dati favoriti. Correvano delle scommesse e si giovava ad occhi chiusi su una vittoria nettissima della squadra italiana. Gli scommettitori hanno avuto favorevole la sorte, ma non è finita lì: attraverso quale potenza d'animo sono passati nello spazio di quarantacinque minuti. Una vittoria sicurissima alla fine del primo tempo, era al 3 minuto della ripresa messa certa, al 12.o era pericolante ed a pochi secondi dalla fine stava per eliminarsi... Poi il fischio dell'arbitro, misericordioso, ha posto il limite: Vincemo... ma a quale prezzo di sofferenze! E tutto questo — crediamo di non errare affermando — è da imputarsi esclusivamente alla eccessiva fiducia in se stessi. La sorpresa di Zurigo ove si ottenne un utile pari, malgrado la certezza di vincere, per poco non si ripeteva ieri. E il processo psicologico che ci ha portati ieri ad una vittoria di stretta misura o lo stesso di allora. La convinzione di avere alla nostra mercè l'avversario per poco non ci faceva mancare una vittoria!

Il prodigioso primo tempo

La partita non va esaminata nel suo assieme. Troppa differenza è esistita tra il gioco del primo tempo e quello del secondo per poter dare un giudizio unico. Piuttosto si può dare un giudizio per contrasto. Quanto il primo tempo è stato per gli azzurri sensazionale, altrettanto cupido è stato il secondo. Enfaticamente il primo. Forse troppo, perchè poi ci siamo ritrovati a non spiegarci e a non capire il gioco sconclusionante degli ultimi quarantacinque minuti. Vera da credere che quelli fossero altri undici. Primo tempo: superba affermazione degli azzurri. Si è potuto scorgere a luce meridiana la reale differenza che esiste nell'impostazione del gioco, nel tocco del pallone, nella trama, tra lo undici e la squadra ospite.

Stanno l'undecimo civettino ove non si intravvedevano che i virtuosismi isolati di Brandi e qualche rara intesa tra i due fratelli Abegglen; unito quello italiano, nel quale, oltre a una certa intesa generale, si vedevano funzionare egregiamente il settore di sinistra: Levratto-Magnozzi, quello di destra, Della Valle-Conti, e quello centrale: Ludovico-Della Valle.

Fiacca la seconda linea elvetica, debole soprattutto in Obernauer e Imhof, non brillante come a Zurigo Faelsaner. Possente ed elastica quella italiana: gli attaccanti azzurri hanno avuto in ogni momento alle spalle una muraglia che non ha ceduto all'incalzare degli attaccanti elvetici, e che ha offerto nelle occasione delle « ripiese » dei forwards azzurri la possibilità di manovrare a tutto agio.

Solo nella linea dei terzini gli elvetici furono superiori ai nostri. Scavalcati dagli attaccanti italiani hanno rimediato nei limiti del possibile alle molte situazioni difficili determinatesi nella loro area. Altrettanto non si può dire dei nostri due terzini, che hanno difettato d'intesa. E fu fortuna che durante i primi quarantacinque minuti gli attaccanti rosso-crociati non hanno saputo intenderseela. Un confronto diretto tra Nicolin e De Pra non è possibile stabilire. Tuttavia a nostro parere non si deve imputare al lungo guardiano svizzero tutti o tre i punti. I primi due non sarebbero stati parati neppure da un portiere più valente di lui: furono in conseguenza di situazioni più forti della sua abilità.

Da questo confronto di linee e di uomini si può intravvedere con sufficiente chiarezza che gli azzurri sono stati superiori: superiorità confermata, senza eccezione, da tre punti. E i nostri nazionali, soddisfatti ampiamente di questo successo, se ne sono andati negli spogliatoi convinti di tenere in mano saldamente la vittoria.

La sconcertante ripresa

Lo stato d'animo era press'a poco, mediante quello che si impadronì di loro, dopo il primo tempo dell'incontro con l'Irlanda. Allora i nostri dominavano a loro agio i campioni delle « verdi Erinni ». Ne rimasero paghi e dominarono sugli altori. Ieri, ancora come nel marzo scorso, sensazioni di facile successo e persuasione di poter con altrettanta facilità regolare ancora si guardiano elvetico un certo numero di palloni. Se il consuntivo era così brillante, il preventivo per l'imminente futuro non poteva non essere rosso. Ma come abbiamo già avvertito fu proprio a questo punto che si infilò la nuova parabola.

Venne il primo punto svizzero. Stupore e disappunto. Si volle tentare il contrattacco. Lo reclamava il pubblico e lo esigeva l'amor proprio dei giocatori. Non si concluse nulla. Quando si tentò passare sulla sinistra svizzera, Conti e Della Valle trovarono in Faessler risorto. Il taurino mediano, che aveva giocato nel primo tempo in tono minore e si era perduto nel grigiore comune seppe decisamente e fronteggiare l'offensiva — disordinata — degli italiani.

Obernauer stesso che era parso alla fine del primo tempo così stanco da far pensare che avesse chiesto troppo al suo organismo risorgeva e al suo fianco si faceva luce anche Imhof. Quasi, un prodigio. La verità era che questi uomini non avevano più di contro gli atleti del primo tempo.

E più il tempo passava o meno si concludeva. Magnozzi pressochè sempre in difesa come quarto half si preoccupava di far lavorare Levratto che ha trovato nel fiorentino un compagno ideale. Ma quando il genovino fuggiva verso la porta svizzera, veniva a trovarsi nell'area avversaria coi solo Schiavio al centro e all'altra estremità Conti, perchè sovente anche Della Valle arretrava per vigilare su alcune deficenze di quel reparto difensivo. Ma una prima linea così ridotta ben poco poteva fare. Quando per il maggior sforzo concesso dai « ritorni » ora di Bernardini ora di Janni, i cinque attaccanti si ritrovavano assieme, la situazione diventava quasi rosea per gli svizzeri, ma erano tentativi sporadici che la fortuna poi parve non voler premiare sotto la sua protezione. Neppure un calcio di rigore — tirato da Calligaris — toglieva il bersaglio... E poichè nel frattempo gli svizzeri avevano seguato il secondo punto il nervosismo che si impadronì degli azzurri da una parte e dei rosso-crociati dall'altra (volevano questi arrivare a ogni costo al pareggio) contribuì a rendere sempre più emozionante i minuti che si vivevano in attesa della fine. E vi si arrivò, dopo che gli svizzeri agguantavano il pareggio, allo scoccare quasi dell'ultimo minuto.

La riscossa degli svizzeri

Come si è visto i nostri capiti, la cui scontitta si volle troppo presto dare per certa, hanno fornito uno di quei « servizio » che si risultato. Frutto di coraggio, di volontà e di intelligenza. Hanno compreso le deficenze proprie e vi hanno rimediato: hanno capito le debolezze nostre e le hanno sfruttate. Quando dopo ripetute prove hanno inteso che la vigilanza dei nostri halves diventava molesta molto, e toglieva ogni contatto tra loro e sono ricorsi ai tiri alti, che avevano il potere di sovralzare gli azzurri e permettere di far giungere il pallone ai compagni liberi.

Comprendendo d'altro canto come Sturzenegger al centro non rendesse quanto era necessario e il lavoro di Brandi non desse i risultati sperati, hanno operato lo spostamento di questi due uomini ottenendo un triplice risultato: quello di avere un centro-forward veramente tale, un *buttle* che esprea il fulcro e un'ala — Ehrenbolzer — assai più redditizia. Con una prima linea che bastava a se stessa, potè giocare con coraggio e chiarezza e maggior ordine anche la linea mediana. E poichè la difesa non era mai stata inferiore al suo compito, si vide allora la vera squadra svizzera che, grado grado, con una progressione ammirevole colmava con un gioco redditizio, il distacco. Non è sufficienza lodativa per raggiungere gli azzurri il cui predominio netto e disinvolto del primo tempo li aveva fatti degni della vittoria. Dopo quanto abbiamo detto della squadra svizzera come impalcatura non meno sen senso di parlare degli uomini. Segnaleremo tuttavia tra gli avanti il gioco della riserva Brandt veloce esatto e lite palleggiatore e di Sturzenegger che si è riabilitato appieno nella ripresa del mediocre primo tempo. Buona la prova degli halves, di cui Faessler fu il migliore. Giusti i terzini e dei due portieri i migliori elogi vanno al luganese Maspoli.

Tra gli azzurri

Anche per gli azzurri, singolarmente non vi è molto da dire. Da eloglare quasi tutti pel gioco del primo tempo; da fare riserve per il gioco della ripresa. Ammirata l'intesa Levratto-Magnozzi. Al go-inoano son da attribuire gli spunti di due dei tre goals segnati. Si faceva a lui nel passato il rimprovero di possedere un cross troppo potente e di non superlo gradire. Ieri Levratto ha dimostrato di non esser inutilmente della scuola di mister Garbutt. Preciso sempre e calmo nel tiro egli ha fatto meglio di Conti al goalie e toccato per altro quell'osso duro di Faessler che lo ha tallonato dal principio alla fine. Il biliardo Schiavio-Della Valle nel primo tempo ha finito egregiamente e da questa comprensione reciproca sono nati i tre punti. Peccato che nel secondo tempo, giocando Della Valle di preferenza in difesa, Schiavio non sia più stato in grado di portare in porta le azioni che venivano impostando i compagni. Magnozzi ha lavorato con cuore, come suo solito, ma... contrariamente al solito non ha segnato il suo goal.

Della seconda e terza linea già abbiamo detto. Erano quelli i reperti che davano maggior affidamento e invece non furono ieri nella mistione delle loro giornate. De Pra ha battuto due tiri imparabili. Per contro ha bloccato un tiro di Sturzenegger, valente il palo, che non era facile, ed gli svizzeri sono riusciti a passare due volte non è a lui che va attribuita la colpa.

Arbitro della contesa è stato l'inglese Cox: egli fu unanimemente approvato nel primo tempo. Fu meno geniale il suo operato durante la ripresa. Egli ha rivelato un occhio nel cogliere i *fuori giuoco*, sorprendente, ed una calma veramente... inglese.

Incasso quale si desiderava: trentamila spettatori hanno versato all'incirca 300.000 lire.

Quanto pubblico poteva contenere l'Arena, si è visto ieri; e si è visto pure che la passione per il giuoco del calcio va aumentando di anno in anno. Lo confermano persone che continuano, or è due anni, *un avvenimento*, si sono in così breve spazio di tempo moltiplicate costantemente per due. E se si pensa che alle 15 venne offerto agli sportelli dei posti distanti il *tutto esaurito*, ci si può credere se affermiamo che l'Arena ha ben di rado visto un pubblico così numeroso. E oltre al successo numerico si è avuto anche il successo coreografico: si ottenera ciò è servita la meravigliosa formazione a gruppi-nale dell'Arena, che ha permesso all'occhio di abbracciare nel suo assieme quella massa imponente di pubblico. Il quale si è recato nel posto per tempo, munito di cibarie e di fiaschi di vino e di... pazienza. E la ha fatto pranzi, in cantato nuove e vecchie canzoni, ha utilizzato certi cartelloni *reclame* per farne degli osservatori originali, si è abbarrito anche nel gridare evviva a questo o a quell'« azzurro » (a Covolini pure, a ieri non lo era), a Milano, alla Svizzera... finchè è arrivata l'ora della partita. Sono le 15.30, quando, presenti autorità politiche e sportive, entrano i campioni elvetici. Larghi applausi salutano il loro ingresso. Tra quelli che applaudono sono anche una ventina di giornalisti svizzeri: mescolati a loro sono alcuni invitati speciali di giornali austriaci e ungheresi. Come si vede questa partita ha interessato anche l'altro confine.

Gli applausi si rinnovano più intensi quando entrano gli « azzurri », guidati dall'avv. Bozino e dal cav. Rancone. Li accoglie la Marcia Reale, che è ascoltata da tutti in piedi, mentre i giocatori svizzeri e « azzurri » si irrigidiscono sulla posizione di *attenti*. Non appena la musica ha cessato di suonare entrano in scena fotografi e cinematografisti. E' un vero e proprio assedio, che viene solo dall'arbitro, Mister Cox, che chiama a sè i due capitani che si giocano il campo: la sorte è favorevole agli italiani, che scelgono la parte contro sole e in favore di vento. Prima di iniziare la partita Calligaris chiama i suoi uomini a raccolta e schierati di fronte al polvinare, grida: « Per l'Italia, per la Città di Milano, *stato* ». Lo stesso saluto alla voce è rivolto in direzione dei popolari. Poi la lotta incomincia.

Le prime cartucce

Un abbozzo offensivo degli svizzeri e rotto dagli « azzurri »: un tiro di Imhaus di Della Valle chiama al lavoro Nicolin. Sul rinvio Faessler allunga agli Abegglen che crossano verso la porta di De Pra. Il tiro è di Abegglen II, ma è debole ed è bloccato senza fallo. Ancora qualche azione offensiva dei rosso-crociati. Si scorge subito che gli svizzeri preferiscono, come già a Zurigo, far camminare la sinistra. E' un lallo di Bernardini su Abegglen II che fa beneficiare gli ospiti di un calcio libero di punizione. Imhaus tira alto. Sul rinvio gli « azzurri » sono verso Nicolin. Ma la palla ritorna alla metà del campo italiano e Calligaris, prima, e Bellini, poi, liberano. Finora non siamo che alle schermaglie. La nostra seconda linea sembra ritrovarsi. Non vi è ancora una direzione. Ma ecco al 5.o minuto la prima bella azione italiana. La palla dal piede di Bernardini arriva a Magnozzi che attirati su di sè Obernauer e Hurzeler allunga a tempo a Levratto, che è libero. Il valdese si sposta all'interno e tira verso la porta. La palla va fuori di poco, ma l'azione fa scaldare il pubblico in un fragoroso applauso. Sono le prime cartucce che gli attaccanti italiani sparano. Per ora sono... tiri a salve. Verranno poi quegli altri... Se ne ha sentore attraverso delle puntate offensive soprattutto del duo bolognese, che se l'intende e cammina a tutta velocità. Al 9.o minuto o Janni che fa viaggiare Levratto. Oberauser è giocato e il cross del figure giunge al centro. Schiavo gira di testa e Nicolin, ben piazzato, para. Il respiro però per gli svizzeri è breve. A meno di un minuto Janni, che si trovava al centro, riceve un pallone da Conti: si libera di alcuni avversari che cercano di prendergli il pallone e calcia prontamente in porta: il tiro è alto di un palmo.

Gli incitamenti agli azzurri si moltiplicano, mentre De Pra in rete conversa tranquillamente con Gaubi. Nicolin ha il suo da fare a parare tiri che i forwards azzurri gli dirigono con una certa frequenza. Il punto si « sente » ormai maturo. Questa superiorità manifesta e la manifesta debolezza della prima e seconda linea svizzera dovrebbero dare i loro frutti.

I goals italiani

E' al 12.o minuto che la nostra offensiva da risultato positivo. Fayenz che in seguito il pallone ad Abegglen II fa allungare a Conti. Il milanese centra e Magnozzi raccoglie. Costretto a liberarsene passa a Levratto che con una calma meravigliosa fa ritornare la palla al centro. Schiavio tocca la palla appena di testa: Della Valle che la raccoglie aretta in porta. Nicolin è battuto nettamente. L'azione fulminea non gli ha dato neppur il tempo di piazzarsi.

Gli svizzeri si scuotono e ritornano al loro tema preferito di gioco. Abegglen II riesce a giungere fin nell'area italiana, ma i terzini azzurri rompono ogni suo tentativo. Una nuova sgroppata del veloce svizzero è fermata per fuori giuoco. Ma ecco di nuovo gli azzurri impossessarsi del comando della partita. Al 14.o minuto un'azione di Bernardini che si libera di quattro avversari lanciando in visibilio il pubblico. Un minuto appresso Nicolin esce a tempo per salvare una situazione che si annunziava disperata. Subito dopo Imohf salva in corner una situazione pericolosa. Tira Conti, ma la palla va lontano.

Ma lo minaccia, anche se la difesa elvetica lavora a tutt'uomo, non svanisce. Rimane incombente e spetta a Schiavio il merito di tagliare al 17.o minuto il filo che regge quella spada di Damocle. La palla è sulla destra, a Fayenz. Il padovano se ne libera, facendolo prevenire a Della Valle. Il Golosgusse, che è sorvegliato attentamente, non può tirare e cede la palla a Schiavio. Fulmineo, quasi nello stesso circostanze di prima, il pallone fila nella rete.

Gli svizzeri provano dinuovo a far camminare la sinistra. Ma sulla destra italiana c'è Fayenz in giornata spettacolosa. Non si passa. Ogni tentativo di intesa tra i due Abegglen è frantumato dal « cerebriere ». Para che egli abbia fatto una II mutto dei soliti italiani: « Di qui non si passa ». Al 25.o minuto si va finalmente una bella azione in linea degli svizzeri, ma muore sulla linea dei terzini.

Ma un controll'attacco svizzero Brand a Callegaris si urtano e la peggio è pel casalese. Un vigoroso massaggio e il capitano degli azzurri è in piedi. Subito dopo Sturzenegger riesce a calciare di mezzo a una mischia un tiro che fila, fortunatamente non veloce, verso la porta di De Pra. Il tuffo del portiere blocca per un soffio la palla... Si ha in questo periodo di tempo un certo equilibrio. Gli azzurri sembra si ripiegano, mentre gli svizzeri riprendono lena. Tuttavia al 32.o minuto Schiavio riceve da Magnozzi un bel pallone e gira al volo. Nicolin salva in corner. Al 33.o minuto situazione poco lieta per gli azzurri. Ma Ehrenbolzer si fa scegliere fu fuori giuoco, e si respira meglio. Ed ecco ora Schiavio peccare dello stesso peccato. Ma subito dopo il bolognese fa ottenere con un suo tiro un corner a favore degli azzurri.

La lotta riprende ora con il vivace ritmo iniziale. Ripreude l'assedio della rete di Nicolin. E così al 38.o minuto Della Valle, avuta la palla da Levratto — è il terzo tiro che egli scocca nello spazio di due minuti — Nicolin — colpisce con una potenza eccezionale in porta. Il portiere si butta in « plongeon », ma il pallone rasenta il palo e va in rete. Nicolin rimane sul terreno. Il tuffo non è stato causa del suo male. Egli è vittima del collasso morale determinato da questo terzo goal, il solo, per verità, che gli è imputabile. Qualche massaggio e poi Nicolin se ne va ed in porta prende il suo posto Maspoli, il portiere del « Lugano ».

Gli svizzeri spostano Sturzenegger a mezz'ala destra, mentre Brand passa al centro. L'esperimento dà subito qualche buon risultato. Ma nei pochi minuti che rimangono per giungere alla fine del primo tempo, le posizioni non mutano.

Gli svizzeri si riprendono

Sin dall'inizio della ripresa gli attaccanti svizzeri si incaricano di mettere un po' di tremore negli animi di coloro che erano troppo certi della vittoria italiana. Vi è Abegglen I al cospetto che durante il primo minuto è cronometrato a Fayenz un paio di volte ed in entrambe le occasioni ha dato da fare alla difesa italiana. Tuttavia il primo a lavorare è Maspoli su tiro di Conti. La riscossa degli svizzeri è immediata. Gli avanti scavalcato Bernardini son verso De Pra. La palla è a Sturzenegger che la passa nell'area italiana, a Brand. Il centro attacco svizzero raccoglie il passaggio e senza un attimo di esitazione tira in porta, alto. La palla tocca la porta e il salto di De Pra è lardivo.

Come si è visto lo scambio di posto tra Sturzenegger e Brand non ha tardato a dare buoni risultati. Ma il punto è motivo di risveglio nelle file italiane. L'apatia che sembrava aver preso gli azzurri e vinta e questi sono ora sotto la rete svizzera che è bombardata — non con troppa precisione per la verità — da Conti, Magnozzi e Della Valle. Anche Levratto si decide a tirare in porta, ma non ha fortuna. Una fitta prima di Schiavio e un'altra poi di Conti sono fermate per fuori giuoco. Calligaris è a metà campo e ritornisce i suoi avanti di palloni, ma è per merito di Maspoli e per la decisione di Ramseyer o Hurzeler che non si passa. Verso il 10.o minuto la morsa si allenta. La palla ritorna a metà campo e qualche volta anche a De Pra, mentre Bellini e Calligaris lavorano con non eccessivo ordine. Infatti per un attacco della prima linea rosso-crociata nasce un arruffio tra Bellini, Calligaris e Fayenz che fa andare in rete al 22.o minuto ancora per opera di Brandi, il secondo pallone.

Delusione sinora nelle file italiane. La squadra che nel primo tempo ha dovuto abbassare bandiera, ora ora levando il suo drappo e punta decisa al pareggio.

Il pubblico chiama a gran voce i suoi beniamini o li incita e li incoraggia... — ma il nostro maggior male — la seconda linea che cede, se non si aggrava si appalesa però in tutta la sua entità. E vedremo allora la prima linea mutilata dei suoi uomini per aiutare halves e terzini e un rincalzo di attacco leniare di impegnare il portiere svizzero. Sono tentativi isolati senza frutto. A tratti la squadra è ancora in piedi. Janni si fa ammirare in variazioni: Levratto in qualche fuga; si odono per un tiro un tiro alto calcio di rigore che sul limite della porta Benzeler para col braccio mentre Maspoli è uscito; si assiste a una fallo occasione di Conti sciupata, a una bella fuga di Schiavio, che non conclude per troppa precipitazione... Ma in tutto questo neppur l'ombra di bel gioco.

Falli da ambe le parti sintomo del nervosismo nel pubblico, che qualche volta si indispone a sproposito per errori che l'arbitro non vede perchè non esistono.

A un minuto dalla fine un tiro di Della Valle contro Abegglen I, provoca un tiro libero di punizione da una ventina di metri. Calcia Faesler. La palla spiove proprio a fil di palo. De Pra, prontito può a mala pena toccarla col pugno. La mischia è furibonda. Tutti gli animi sono sospesi. Si salveranno gli azzurri...? Oppure... quegli ultimi sono interminabili. Finalmente Ferraris IV che aveva sostituito un minuto prima Fayen

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione
del Congresso dei geometri

In una sala del Palazzo del Giornale, ornato di stemmi e di trofei di bandiere, è stato inaugurato ieri mattina il Congresso nazionale dei geometri indetto sotto gli auspici della Corporazione delle professioni intellettuali. Moltissimi i congressisti venuti da ogni parte d'Italia, molte le notabilità intervenute alla seduta inaugurale e numerosissimi i gagliardetti e le rappresentanze dei vari Sindacati di Torino e Provincia. Vi era l'on. Bagnasco, l'ing. Devecchi, Commissario aggiunto al Municipio, il generale Lavezzari, Comandante del Genio d'Armata, il comm. Vincenzo del Consiglio provinciale, l'avv. Invernardi in rappresentanza del Prefetto e tutti i dirigenti del sindacalismo locale. La presidenza venne assunta dal comm. Melchiorri, segretario generale della Federazione sindacale che, dopo aver letto due lettere di scusa per le numerose adesioni, diede la parola all'ing. comm. Chevalley, presidente del Collegio esecutivo della Mostra edilizia, nel cui nome saluto cordialmente i convenuti.

Ricordò poi, l'oratore un particolare saluto che il signor Dangé, rappresentante dei geometri francesi, aveva voluto partecipare al Congresso, assicurando quindi gli vari altri colleghi che si erano scusati che la loro assenza sarebbe stata compensata dalla maggiore durata della seduta. Una cordiale parola di saluto fu rivolta dall'oratore ai rappresentanti delle Autorità e ai rappresentanti dei gagliardetti dei sindacati di geometri e da loro un cordiale benvenuto fece poi che i geometri sono pronti a dare tutto il loro contributo di opere e di consigli pronti a tutto donare alla patria, prendendo esempio dei gloriosi maestri. Le sei Legioni d'onore presta servizio d'onore all'inaugurazione del Congresso.

A nome dei geometri italiani, si alza a parlare il segretario nazionale dei Sindacati, geometra Tenti, che ringrazia tutti i convenuti e in particolar modo il Comitato della Mostra edilizia che volle ospitare il Congresso. Rilevò che il gran numero di gagliardetti presenti significhi l'unità spirituale di tutti i lavoratori e ne trae lieti auspici per l'avvenire. Rilevò che quella dei geometri non è classe professionale ma una delle più caratteristiche. La sua è la voce dei geometri liberi e dice di voler contare unitamente con la proprietà rurale sulla ripresa edilizia, coll'agricoltura. La nostra missione è rivolta a debellare i rapporti tra quelle categorie costituendo così una funzione puramente sindacale. L'oratore termina promettendo, a nome della classe che i geometri saranno sempre presenti alla loro chiamata dal Capo verso i gradi più umili della Patria.

Il prof. Gabetti, quale presidente regionale per il Piemonte, della Corporazione delle professioni intellettuali, lodò nome della Corporazione stessa i Congressisti e disse: Noi desideriamo sentirci una grande famiglia composta di uomini che lavorano per bene. L'organizzazione sindacale è

ULTIME NOTIZIE

Vibranti accoglienze al Principe Ereditario
ad Alessandria e ad Asti

Alessandria, 10, mattino.

Ieri la nostra città ha reso omaggio, con vibrante entusiasmo, al Principe di Piemonte. Già da sabato gli edifici erano imbandierati da enormi striscioni tricolori, recanti, in caratteri d'argento, da ambedue le parti, il grande ritratto del Principe.

Le autorità in attesa

Ieri mattina presto, lungo tutto il percorso pel quale il Principe doveva passare erano disposti cordoni di truppa, ed il servizio d'onore venne diretto personalmente dal questore comm. Tarantola. Intanto man mano si assiepavano davanti al palazzo della stazione e lungo il viadotto tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche. Numerosi i vessilli e gagliardetti, le bandiere. Verso le 8.45 tutto era in perfetto ordine. Lo spettacolo come in gruppo attiro la pesante della folla di La classe imbandierata con bandiere, brillantini e rossi fazzoletti.

Notiamo tra gli altri: il prefetto on. uff. Chatelain; il vice-prefetto comm. Tattarelli, il commissario prefettizio cav. dott. Lorenzo Rossi, il commissario aggiunto cav. uff. Guido di San Marziano, il gr. uff. Luigi Vaccari, presidente della Deputazione provinciale, il questore comm. Tarantola, il generale gr. uff. Pantano, comandante la Divisione militare, il gen. Marcelli, il gr. uff. Bertana, presidente del Tribunale civile e penale, procuratore del Re, il gen. Grosso, giudice istruttore, gli on. Buronzo, Marescalchi, Mazzucco, il senatore Teresio Bonaldino e Augusto Battaglieri, il comm. Sperti, intendente di Finanza, i deputati provinciali cav. Maschero e cav. Finazzini, il comm. Carbone, membro della giunta esecutiva del Partito fascista, il gen. Salsa, comandante di zona della milizia, il cav. Giorgio Bianchi, comandante la Legione Milizia, il colonnello Rosi, capo di Stato Maggiore, il vice-questore cav. Pepe, il cav. Solai, capo gabinetto del questore, il cav. Calcagni, comandante i servizi interni di P. S., gli ufficiali di stazione cav. Vaccari, Bonfanti del Grande Albergo, il comm. Barni, segretario generale dei Sindacati, il comm. Gianferrari, funzionario per il Piemonte, ed il segretario Aldo Marchese della Federazione provinciale fascista, il segretario dott. Nicola, segretario del Fascio locale, il comm. dott. Pietro Crespi, presidente della Croce Rossa, il colonnello comandante del Deposito cavalleria, il comm. Cesare Bonzano, commissario governativo della Camera di Commercio, l'avv. Vittorio Bado, l'avv. Lanza vecchia, il colonnello dei carabinieri, il capitano cav. Cogno, dirigenti i servizi d'ordine, ecc., ecc.

L'acclamazione della folla

Tutta la stazione è completamente sgombra. E' rimasto un solo reparto di truppa colla musica del 3.o fanteria.

Alle 9 precise giunge da Torino il treno speciale che porta il Principe. Scende pel primo un ufficiale d'ordinanza, poi, salutato da un grande applauso e dalle note della Marcia reale, si affaccia il Principe, che veste l'uniforme, accompagnato dal generale Cittadini. Saluta sorridendo il gruppo, alcune delle quali più vicine che gli vengono presentati, poscia avanzando la mano alla visiera passa in rassegna le truppe che gli presentano le armi.

Sempre seguito dallo stesso seguito delle alte cariche alla sala di prima classe. Attraversa ed esce nel piazzale, salutato da una grande interminabile acclamazione. Fotografi e cinematografisti si affannano a sorprendere la imponente manifestazione.

Il Principe sale in macchina del Commissario del Comune e lentamente si avvia attraverso il viadotto verso il quartiere Valfrè, seguito da un corteo di altre 5 macchine ove hanno preso posto tutte le autorità.

Grandi applausi accompagnano il principe nel breve tratto che separa la stazione dal vicino quartiere. Civili e preparato un trionfale e vari indizi per contenere gli invitati che dovranno assistere alla cerimonia di inaugurazione della lapide ai caduti dell'11.o e 3.o artiglieria.

La lapide agli artiglieri caduti

Su di un dorato seggiolone prende posto il Principe, avendo a lato il Commissario prefettizio. Di fronte, avanti il portone della caserma, e di fianco all'drappo che copre la lapide, su di un piccolo palco prende posto il Vescovo, monsignor Milano che inizia quasi subito il rito religioso, sul cielo volteggiano intanto aeroplani che lanciano fiori e messaggi. Avviene anche un lancio di piccioni. Terminato il rito si scopre la lapide. Tutti sono sull'attenti, il principe puro e salma militarmente.

Prende quindi la parola il Vescovo che rende omaggio ai caduti per la Patria ed a Casa Savoia. Quindi pronuncia il discorso ufficiale il comandante, del reggimento, colonnello cav. Franchini, che rievoca la festa della grande guerra e pone il saluto al figlio del Re vittorioso. Entrambi gli oratori sono stati a lungo applauditi e complimentati dal Principe che si reca quindi per avvicinarsi ad ammirare la lapide che è opera dello scultore torinese Borelli. Essa reca la seguente epigrafe:

« Qui congiunti da la morte ne la gloria — Sono serbati nei secoli — I nomi — Dei gloriosi Caduti — Dei Reggimenti Artiglieria da Campagna — XI e XLVIII — E dei Raggruppamenti Pesanti Campale — I - VII - XV - XIX — A ricordo ed esempio — Aprile MCMXXVI ».

La lapide è composta di due stanze allegoriche di bronzo, di grandezza naturale. Una di esse, la Patria, regge un orlo sulla quale sarà deposta una pergamena col nome di tutti i gloriosi caduti. La pergamena viene firmata dal Principe Umberto poscia da parecchie autorità, fra cui il Prefetto, Chatelain, il Vescovo, il Commissario prefettizio Dott. Rossi, il Colonnello Franchini, l'on. Gianferrari, ecc.; quindi viene introdotta nell'urna e vi si appone il sigillo.

Terminata la cerimonia il Principe viene accompagnato nell'interno del Quartiere ove si svolgono, dai soldati intervenuti, esercizi ginnastici sui cavalli. Sale poi al piano superiore e si affaccia più volte al balcone della caserma acclamato dalla folla.

Il ricevimento in Municipio

Il Principe poi seguito dal corteo delle sue automobili, ritorna in piazza Garibaldi e per corso Roma, via Umberto, si reca in Municipio. Il suo passaggio è vivamente trionfale. Da tutti i balconi, da tutti i davanzali, dal più umile al più fastoso, è un getto continuo di fiori, come applausi, sono grida di: « Evviva! ». Il Principe sorride e saluta.

In Municipio lo attendono sullo scalone i balilla e le giovani figlie italiane (tutte studentesse bianco vestite) che fanno ala al suo passaggio, plaudendo. Fanno gli onori di casa, splendidamente, il Commissario del Comune cav. Rossi ed il conte Di San Marzano. Il Principe attraversa il principale corridoio ed entra nella grande sala storica con sotto un grande quadro raffigurante l'ave sua in udienza reale, è stato costituito un trono fregiato da drappi rossi e con sedia dorata.

Il Principe sale sul trono, ed il Commissario del Comune conte Rossi, a nome della città, gli rivolge il seguente saluto:

« Altezza! Quest'artistica sala — sulle cui pareti sono raffigurati gli storici episodi della fondazione di Alessandria, per opera della Lega Lombarda — vanta già l'onore di avere accolto Principi di Casa Savoia. Vi fu ricevuto, nel giorno 24 agosto 1911, l'Augusto Vostro Genitore, S. M. Vittorio Emanuele III, che gli italiani venerano per la sapienza che insegna pari al sentimento che eleva, e nel giorno 22 aprile 1923, il glorioso Comandante della III Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, il cui nome rinnova quello del vincitore di S. Quintino. Ed oggi, sono altamente onorato di porgere qui a V. A. R. l'omaggio rispettoso e devoto della città. Il popolo vi ama perchè giovane e bello, perchè fiorente primavera italica, perchè sicle Savoia, perchè nel vostro nome riscoprio e rinsaurato nove secoli di storia della Vostra Casa, dal primo Conte al Sovrano di Vittorio Veneto, perchè siete e sarete degno della nuova Italia, che un grande uomo di Stato avvia a nuova, romana grandezza. Vogliate gradire, Altezza, l'omaggio del popolo alessandrino, perchè è l'onesto omaggio di un popolo buono, forte e sincero, che nel quotidiano [illegible] della folla [illegible]

Il saluto degli astigiani

Asti, 10, mattino

In una giornata primaverile delizionale Asti ha tributato al principe ereditario una manifestazione imponente. Egli è giunto nel la nostra città precedente da Alessandria in automobile, alle 9.30, il suo ingresso in città è stato salutato da una salva di 21 colpi di cannone. Lungo il corso Vittorio Alfieri, dal ponte al viale di Corso Torino, era un ininterrotto pavesamento di tricolori: una calca imponente di popolo si assiepava dietro i cordoni formati da soldati delle diverse armi e da militi nazionali. L'automobile del principe ha transitato per la città lentamente al suono della marcia reale eseguita da numerose musiche, poste lungo tutto il percorso. Il principe ha risposto cortesemente alle acclamazioni tributategli.

Fin dalle 11.30, nel maestoso salone della storico palazzo comunale si erano riunite tutte le autorità e notabilità della città e del circondario. Abbiamo notato il sindaco di Asti, gr. uff. Della Rocca, l'assessore anziano comm. Ballario, la giunta ed il Consiglio comunale al completo, il vescovo mons. Spandre, il gen. Bonavelli, il sottoprefetto comm. Licheri, il gen. Pio Il conte Tarlarini ed il comm. Raviola, procuratori generali presso le Corte d'Appello di Torino, il gr. uff. Mazziora, preside della facoltà medica dell'Università di Torino, il gr. uff. Arullani, l'on. Buronzo, il presidente del tribunale cav. uff. Degiovanni, il cav. uff. Perocchio, ingegnere del Re, il colonnello Bastico, il console Cantamessa, il comm. Mancini, il cav. Chiesa, il cav. Bologna, il cav. Sbarvieri, direttore della Cassa di risparmio, il cav. Ballario, presidente della Cassa di risparmio e moltissimi altri, tra cui tutti i sindaci e commissari dei comuni del circondario. Vi erano inoltre gruppi di azione fascista e il fascio femminile al completo.

Nell'atrio del palazzo comunale si erano raccolti numerosissimi gli alfieri le associazioni politiche ed operaie cittadine con i loro vessilli, una vera selva di bandiere e di gagliardetti. Nella piazza poi, dinanzi al palazzo comunale, dietro il breve spazio tenuto sgombro dalle truppe, si agitava impaziente ed assiepata una immensa folla di cittadini, che ha salutato l'ingresso del principe nella piazza con entusiastici evviva e con frenetici applausi. Accompagnavano il principe da Alessandria il tenente generale Pentiand, comandante della Divisione, il tenente generale Clerici, il prefetto della provincia, comm. Chatelain, il capitano Nobera ed alcuni altri ufficiali dell'esercito. Entrato solo l'atrio del palazzo comunale egli si è intrattenuto brevemente con i mutilati di guerra e con le madri e vedove di caduti. Salito al piano superiore, in una saletta riservata, ha ricevuto il saluto del sindaco. Indi ha ricevuto in autorità e le notabilità della città e del circondario. Una « piccola italiana » la signorina Lichari, ha donato al principe un bel mazzo di rose bianche e rosse con guarnito di verde.

Tra i bersaglieri e tra gli orfani di guerra

Terminata questa cerimonia il principe ecce da sulla piazza e, risalito in automobile si è recato alla caserma Carlo Alberto del 3.o bersaglieri, seguito da un numeroso di 30 automobili, nelle quali avevano preso posto tutte le autorità. Il passaggio del principe è stato salutato nuovamente da vivissime acclamazioni da parte della folla, assiepata dietro i cordoni e riflettente alle finestre ed ai balconi. Numerosi mazzi di fiori vennero lanciati nella vettura.

Nella sala, convegno degli ufficiali del reggimento, è stata servita una colazione alla quale presero parte una trentina di commensali. Quindi ha avuto luogo la presentazione del reggimento, fatta dal comandante, colonnello Bastico, seguitono una accademia ginnastica ed interessanti esercitazioni, lungamente gradita la sala convegno per i soldati ha ricevuto dalle mani[illegible] una bella bandiera di tre anni circa, figlia del capitano Lotoce, un altro omaggio floreale, dai bei garofani cremisi come la fiamme dei bersaglieri.

Dinanzi agli ufficiali riuniti a gran rapporto ed alle autorità, il colonnello comandante del reggimento, ha rivolto al principe brevi parole di saluto e di ringraziamento e gli ha offerto una artistica medaglia d'oro per ricordo.

Il Principe ha espresso al Commissario del Comune il suo vivo compiacimento per l'accoglienza avuta.

Il saluto degli astigiani

Asti, 10, mattino

In una giornata primaverile delizionale Asti ha tributato al principe ereditario una manifestazione imponente. Egli è giunto nella nostra città precedente da Alessandria in automobile, alle 9.30, il suo ingresso in città è stato salutato da una salva di 21 colpi di cannone. Lungo il corso Vittorio Alfieri, dal ponte al viale di Corso Torino, era un ininterrotto pavesamento di tricolori: una calca imponente di popolo si assiepava dietro i cordoni formati da soldati delle diverse armi e da militi nazionali. L'automobile del principe ha transitato per la città lentamente al suono della marcia reale eseguita da numerose musiche, poste lungo tutto il percorso. Il principe ha risposto cortesemente alle acclamazioni tributategli.

Fin dalle 11.30, nel maestoso salone della storico palazzo comunale si erano riunite tutte le autorità e notabilità della città e del circondario. Abbiamo notato il sindaco di Asti, gr. uff. Della Rocca, l'assessore anziano comm. Ballario, la giunta ed il Consiglio comunale al completo, il vescovo mons. Spandre, il gen. Bonavelli, il sottoprefetto comm. Licheri, il gen. Pio Il conte Tarlarini ed il comm. Raviola, procuratori generali presso le Corte d'Appello di Torino, il gr. uff. Mazziora, preside della facoltà medica dell'Università di Torino, il gr. uff. Arullani, l'on. Buronzo, il presidente del tribunale cav. uff. Degiovanni, il cav. uff. Perocchio, ingegnere del Re, il colonnello Bastico, il console Cantamessa, il comm. Mancini, il cav. Chiesa, il cav. Bologna, il cav. Sbarvieri, direttore della Cassa di risparmio, il cav. Ballario, presidente della Cassa di risparmio e moltissimi altri, tra cui tutti i sindaci e commissari dei comuni del circondario. Vi erano inoltre gruppi di azione fascista e il fascio femminile al completo.

Nell'atrio del palazzo comunale si erano raccolti numerosissimi gli alfieri le associazioni politiche ed operaie cittadine con i loro vessilli, una vera selva di bandiere e di gagliardetti. Nella piazza poi, dinanzi al palazzo comunale, dietro il breve spazio tenuto sgombro dalle truppe, si agitava impaziente ed assiepata una immensa folla di cittadini, che ha salutato l'ingresso del principe nella piazza con entusiastici evviva e con frenetici applausi. Accompagnavano il principe da Alessandria il tenente generale Pentiand, comandante della Divisione, il tenente generale Clerici, il prefetto della provincia, comm. Chatelain, il capitano Nobera ed alcuni altri ufficiali dell'esercito. Entrato solo l'atrio del palazzo comunale egli si è intrattenuto brevemente con i mutilati di guerra e con le madri e vedove di caduti. Salito al piano superiore, in una saletta riservata, ha ricevuto il saluto del sindaco. Indi ha ricevuto in autorità e le notabilità della città e del circondario. Una « piccola italiana » la signorina Lichari, ha donato al principe un bel mazzo di rose bianche e rosse con guarnito di verde.

Tra i bersaglieri e tra gli orfani di guerra

Terminata questa cerimonia il principe ecce da sulla piazza e, risalito in automobile si è recato alla caserma Carlo Alberto del 3.o bersaglieri, seguito da un numeroso di 30 automobili, nelle quali avevano preso posto tutte le autorità. Il passaggio del principe è stato salutato nuovamente da vivissime acclamazioni da parte della folla, assiepata dietro i cordoni e riflettente alle finestre ed ai balconi. Numerosi mazzi di fiori vennero lanciati nella vettura.

Nella sala, convegno degli ufficiali del reggimento, è stata servita una colazione alla quale presero parte una trentina di commensali. Quindi ha avuto luogo la presentazione del reggimento, fatta dal comandante, colonnello Bastico, seguitono una accademia ginnastica ed interessanti esercitazioni, lungamente gradita la sala convegno per i soldati ha ricevuto dalle mani[illegible] una bella bandiera di tre anni circa, figlia del capitano Lotoce, un altro omaggio floreale, dai bei garofani cremisi come la fiamme dei bersaglieri.

Dinanzi agli ufficiali riuniti a gran rapporto ed alle autorità, il colonnello comandante del reggimento, ha rivolto al principe brevi parole di saluto e di ringraziamento e gli ha offerto una artistica medaglia d'oro per ricordo.

Il Principe ha espresso al Commissario del Comune il suo vivo compiacimento per l'accoglienza avuta.

Il Congresso prov. fascista di Venezia
inaugurato dall'on. Turati

Venezia, 10, mattino.

Ieri mattina alle 9.30 e giunto il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, on. Augusto Turati, accompagnato dall'on. Rossi, dal commendatore Marinelli, dal deputato Giovanni Bruno ed attendato alla stazione il segretario generale, augusto e rappresentanze del Fascio.

L'on. Turati si è subito recato in lancia alla sede del Fascio femminile dove ha inaugurato la Biblioteca popolare fascista e la « Sala dei ragazzi ». Alle 9.30 il Segretario generale del Partito Fascista ha assistito allo schieramento di tutte le forze fasciste della Provincia, tra cui 25 avanguardisti ed « balilla ». Terminato lo schieramento ha avuto luogo al teatro della coscienza di grandi compiti ». L'oratore ovazionatissimo lasciato.

Dopo il saluto del Segretario della Federazione provinciale e del Commissario del Comune ha parlato l'on. Turati. Questi, dopo aver salutato Giovanni Giuriati, fedele e generoso commilitone della vigilia e operoso collaboratore della [illegible] del duce, ed aver rivolto un caloroso saluto al conte Volpi, fortemente inserito, ha posto in evidenza la profonda diversità tra la politica di ieri, politica rinunciataria e imbelle e la forte politica di oggi maschia di realtà e illuminata dalla coscienza di grandi compiti. L'oratore ha proseguito mostra che sono « le responsabilità che ad ogni fascista incombono e la coscienza piena che deve essere patrimonio comune educato e sviluppato. Tale opera non richiede grandi mezzi, ma la disciplina operosa, la dirittura della vita, la fermezza dei propositi, e combattuto il disprezzo delle macchine e competizioni particolaristiche ».

L'on. Turati ha affermato che « se i fascisti della vigilia sentono l'orgoglio e la bellezza del loro compiti, devono difendere lo spirito e la concezione originaria del fascismo, e comprendere anche la necessità di valorizzare tutte le competenze e tutti i valori intellettuali che sapranno comprendere e servire la bellezza e la forza della idea fascista ».

L'oratore ha concluso sottolineato un inno al duce « che ogni giorno segna nuova mete nel cammino del popolo italiano ». Il discorso dell'on. Turati è stato alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Alle 10 nella sala del Consiglio Provinciale nel Palazzo della Prefettura, si sono iniziati sotto la presidenza dell'on. Turati i lavori del Congresso provinciale fascista. Hanno parlato il comandante Giuriati, l'on. Turati. Si è quindi aperta una breve discussione. L'on. Turati concedendo alle autorità dei membri del Direttorio e delle varie notabilità, è partito in serata.

Il gagliardetto dell'Assoc. fascista
fra funzionari del Ministero delle Finanze

Roma, 10 mattino.

Ieri mattina alle ore 11, nel cortile del Ministero delle Finanze ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto dell'associazione nazionale fascista funzionari ed impiegati dell'Amministrazione centrale del Ministero delle Finanze. Alla cerimonia ano intervenuti il conte Volpi, S. E. D'Ameglio, Manlio Savelli, il conte Luigini, segretario generale, parecchi direttori generali, numerosi funzionari e impiegati dalla bandiera del fascismo. Dopo il saluto del Segretario della Federazione provinciale e del Commissario del Comune ha parlato l'on. Turati. Questi, dopo aver salutato Giovanni Giuriati, fedele e generoso commilitone della vigilia, e operoso collaboratore della [illegible] del duce, ed aver rivolto un caloroso saluto al conte Volpi, fortemente inserito, ha posto in evidenza la profonda diversità tra la politica di ieri, politica rinunciataria e imbelle e la forte politica di oggi maschia di realtà e illuminata dalla coscienza di grandi compiti. L'oratore ha proseguito mostra che sono « le responsabilità che ad ogni fascista incombono e la coscienza piena che deve essere patrimonio comune educato e sviluppato. Tale opera non richiede grandi mezzi, ma la disciplina operosa, la dirittura della vita, la fermezza dei propositi, e combattuto il disprezzo delle macchine e competizioni particolaristiche ».

L'on. Turati ha affermato che « se i fascisti della vigilia sentono l'orgoglio e la bellezza del loro compiti, devono difendere lo spirito e la concezione originaria del fascismo, e comprendere anche la necessità di valorizzare tutte le competenze e tutti i valori intellettuali che sapranno comprendere e servire la bellezza e la forza della idea fascista ».

L'oratore ha concluso sottolineato un inno al duce « che ogni giorno segna nuova mete nel cammino del popolo italiano ». Il discorso dell'on. Turati è stato alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Alle 10 nella sala del Consiglio Provinciale nel Palazzo della Prefettura, si sono iniziati sotto la presidenza dell'on. Turati i lavori del Congresso provinciale fascista. Hanno parlato il comandante Giuriati, l'on. Turati. Si è quindi aperta una breve discussione. L'on. Turati concedendo alle autorità dei membri del Direttorio e delle varie notabilità, è partito in serata.

La sagra dell'Associazione del Nastro Azzurro

Milano, 10, mattino.

Nel cortile della Rocchetta, al Castello Sforzesco, si è svolta ieri mattina la sagra della Associazione del nastro azzurro », presieduta dalle autorità cittadine. La cerimonia, imponentissima, si è chiusa con l'iscrizione sull'albo d'onore dei reggimenti di stanza a Milano. Erano presenti alla festa una compagnia del 7.o e.o. 80.o reggimenti fanteria con la rispettiva bandiera, uno squadrone del « Savoia Cavalleria », una compagnia del 12.o bersaglieri con gagliardetto, una batteria di artiglieria a cavallo applaudita, le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti e del Fascio tutti con bandiera. Presenziavano parecchi di circondanza il conte Visconti di Modrone, il segretario dell'Associazione cav. Giuriforo, e l'oratore ufficiale avv. Radanzello, applauditissimi.

La festa del Campanone a Genova

Genova, 10, mattino.

Dopo lunghi rinvii a causa del cattivo tempo, per la « Campagna » ha potuto proseguire i festeggiamenti indetti per l'inaugurazione del campanone della torre del palazzo Ducale. Sulla piazza Umberto I erano stati eretti palchi adornati di bandiere, dinanzi i bambini delle scuole civiche ed il continuo di curiali, accompagnati dalla banda della « Campagna » hanno cantato il canto del Campanone, che è stato assai applaudito. Per l'odierna occasione la banda della « Campagna » aveva inaugurata la nuova divisa, che riproduce la gloriosa uniforme dei cannonieri genovesi. I festeggiamenti si sono prolungati fino a sera.

La centrale di Castelnuovo dei Sabbioni
distrutta da un incendio provocato dal fulmine

Firenze, 10, mattino.

Un violento incendio si sviluppò ieri notte alla centrale elettrica di Castelnuovo dei Sabbioni. Verso le 20 un violentissimo temporale si scatenò nella regione Valdarnese, accompagnato da frequenti scariche elettriche. Una di queste scariche colpì la centrale di Castelnuovo e investì uno dei trasformatori di corrente. La rottura dell'involucro esterno dell'ordigno, provocava l'uscita di una fortissima quantità di olio, contenuto nell'interno. In un attimo una enorme vampata avvolgeva il vasto fabbricato, che racchiude tutti i macchinari trasformatori. La macchinista si è trovato impotente a arginare il fuoco, dato la rapidità con la quale esso si è comunicato alle parti più sensibili e inaccettabilmente infiammabili. Sul posto giungevano poco dopo i pompieri di San Giovanni Valdarno e di Figline, che, coadiuvati dagli operai, si sono prodigati con grande slancio per arginare l'incendio. Ma purtroppo ogni sforzo è stato vano. Nove trasformatori sono andati completamente distrutti e danni gravissimi ha riportato il fabbricato.

Il suicidio di un giovane

Milano, 10, mattino.

Alle ore 20.30 di ieri sera l'esplosione di un colpo di rivoltella richiamava l'attenzione dei passanti in viale Piceta, al Parco. Accorsi degli agenti, su una panchina, accanto ad un cespuglio, veniva trovato un giovane elegantemente vestito che rantolava per una ferita prodottasi alla tempia destra con un colpo di rivoltella. Raccolto spirava mentre era condotto ad una vicina guardia medica. Venne identificato per tale Mario Gragnani, di Casare, di anni 21, da Livorno, già da qualche tempo ospite dell'albergo Mediolanum. Gli fu sequestrata una lettera del padre Francesco, con l'indirizzo: « Padre Gragnani, Livorno » e in quella lettera il giovane lo prega di formare a casa. Si presume, per ragioni non ancora assolate, che di fronte a tale ingiunzione e a qualche rimprovero il giovane abbia concepito pensiero di togliersi la vita. I Medici conducevano visita necroscopica e in una busta avevano pochi spiccioli.

Un discorso polemico
di Millerand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

Millerand ha pronunciato ieri a Melun una [illegible] Repubblicana Nazionale. Il Presidente della Repubblica ha esposto il programma del gruppo da lui presieduto.

Egli ha premesso che avrebbe cercato di [illegible] da [illegible] per [illegible] sulla via dunque che [illegible] del governo gli sembra aver abbandonata. Per chiarire delle difficoltà odierne occorre l'unione dei repubblicani. In quanto al risanamento finanziario Millerand [illegible] ha lungamente occupato della sistemazione dei debiti interalleati, ricordando le diverse conferenze internazionali tenute in Europa, specialmente quella di Hythe, dove egli aveva ottenuto dal Governo britannico una dichiarazione secondo la quale era assolto che la questione dei debiti interalleati doveva procedere pari passo col pagamento dei debiti degli Imperi Centrali. Era la dichiarazione che la Francia non avrebbe [illegible] più di quanto essa avrebbe ricevuto dalla Germania.

Quindi discutendo [illegible] Millerand [illegible] a Washington, e perdere! La [illegible] conferenza di questo inverno sia collegata con quella di Londra del luglio 1924, dove [illegible] della Francia, non si [illegible] con più leggerezza o infatuazione, ecco dai nostri alleati e dagli esperimenti [illegible] l'abbandono della Ruhr, dimenticando [illegible] a tale occasione, quella di [illegible] per la [illegible] dei debiti [illegible] non [illegible] conto, come avrebbe fatto anche un bambino, che il giorno in cui la Francia avesse lasciato quell'ultimo pegno, essa sarebbe stata abbandonata nuda e inerme a tutte le ingordigie dei suoi creditori ».

Secondo Millerand è questa politica che ha causato la crisi di sfiducia che impedisce ora di risistituire la situazione finanziaria francese. Gli ultimi avvenimenti, come il recente [illegible] dei giurati della Senna per l'assalto alla via Damremont, non sono atti a ristabilire la fiducia. Millerand ha deplorato tali [illegible] il quale è un episodio di [illegible] che riconosceva dal momento in cui, nel 1924, il governo del Cartello commise il grave errore di riconoscere il Governo dei Soviet. Questo subito dopo, impedendo in piena Parigi all'ombra della bandiera rossa, il funerale generale dei partiti rivoluzionari [illegible] della Marna in pace commesso l'errore di riconoscere il Governo dei Soviet e l'Internazionale [illegible] cosa [illegible] di [illegible] ordine.

Millerand attacca poi la politica di Locarno. Briand [illegible] affermando che se la Francia non avesse firmato gli accordi di Locarno si sarebbe avuto l'immediato riarmamento della Germania coi Soviet. Ma ora che gli accordi di Locarno sono stati firmati, ecco che Germania e Russia hanno stretto nuovi accordi, ed il Rapallo economico del 1922 è ora accompagnato da un Rapallo politico, il cui segreto sarà rivelato solo dall'avvenire.

Nell'ultima parte del suo discorso Millerand ha insistito sulla necessità di una revisione della Costituzione, per meglio garantire la separazione dei poteri, e per assicurare il ritorno al collegio uninominale che [illegible] [illegible] di corruzione.

Gradski costituirà
il nuovo Ministero polacco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

I giornali hanno da Varsavia:

Dopo i tentativi vani del signor Witos per formare il nuovo Gabinetto polacco, il deputato socialista Marek ha incominciato conversazioni per formare un Gabinetto di carattere sinistro, avendo ottenuto ottenuto risultato negativo. Marek ha rinunciato alla missione. L'ex-presidente del Consiglio ed ex-ministro delle Finanze, Wladislaw Grabski, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la missione di costituire il nuovo Ministero ».

La crisi belga
Un gabinetto Brunet ?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino.

Ieri mattina il presidente della Camera belga ha avuto un lungo colloquio al Ministero della Giustizia col Presidente del Consiglio, Poullet. Assisteva alla riunione l'on. Wauters. Brunet ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma si ha ragione di ritenere che il Re lo abbia pregato di costituire un Gabinetto di unione nazionale, nel quale le Finanze sarebbero affidate a Francqui. L'on. Brunet ha pregato il desiderio di tentare [illegible] a ogni combinazione ministeriale, ma si crede che una formula di intesa possa essere trovata ed un nome per costituire un grande Gabinetto nazionale. Nelle attuali circostanze ciò non potrebbe riscuotere al desiderio generale. Brunet sarebbe sostituito nella presidenza della Camera dal Presidente del Consiglio Poullet.

Le deliberazioni
dei delegati minatori ad Ostenda

Parigi, 10, mattino

Il *Petit Parisien* da da Bruxelles:

« I delegati minatori si sono riuniti a Ostenda ed hanno discusso i mezzi migliori per giungere ad un accordo internazionale, capace di giovare agli interessi degli sfruttamenti inglesi. E' stata votata una risoluzione secondo la quale spedizioni di carbone in [illegible] saranno impedite in tutti i porti continentali. D'altra parte nessuna nave potrà fare provvista di carbone in un porto che non sia la sua stazione consueta. Misure speciali saranno prese per boicottare qualsiasi traffico svolto per la via del Reno. La questione del boicottaggio delle navi inglesi, è rimasta in sospeso in attesa che l'atteggiamento dei marinai inglesi sia definito chiaramente ».

Brigantesca aggressione
nella galleria Pontedecimo-Mignanego
Arrestato di rivoltellate e derubato

Genova, 10, mattino.

Un grave fatto di sangue è stato commesso in modo veramente brigantesco questa mattina all'alba, nella galleria Pontedecimo-Mignanego.

L'operaio metallurgico Luigi Grasso, di anni 42, abitante a Mignanego, usciva alle 4 di stamane, dopo il consueto lavoro, dallo stabilimento Fumagalli a Pontedecimo e prendeva la via del ritorno a casa, passando per la galleria ferroviaria, per arrivare più [illegible] alla sua abitazione. Egli era già [illegible] nell'interno della galleria, quando, da una nicchia della parete della galleria stessa, in fatto segno a quattro colpi di rivoltella sparatigli alle spalle. Colpito in pieno, il disgraziato stramazzava al suolo, mentre parecchi colpi sfioravano dell'assalitore e si avventavano addosso al caduto, derubandolo del portafoglio contenente 205 lire. Compiuta la feroce rapina, spariva lasciando la misera vittima rantolante lungo il binario.

Verso le 5 e passa un impiegato addetto alla perlustrazione della galleria, passando nel punto della tragica scena, udendo dei lamenti, scoprì il corpo del Grasso. Avvertito immediatamente il guardiano del casello vicino, il ferito veniva trasportato nel casello stesso per un primo soccorso. Data la gravità del caso, fu telefonato alla Croce Verde di Pontedecimo, che accorse con automobulanza. Il disgraziato fu trasportato a Sampierdarena. Il medico di guardia lo faceva riconoscere immediatamente, giudicandolo in condizioni disperate per ferite di arma da fuoco alle spalle, al collo, al polso e alla regione sopraspinale destra. Nonostante le cure prodigategli l'infelice cessava di vivere alle 9,50 lasciando nel dolore la moglie e cinque figli. Dei rapitori non fu possibile trovare nessuna traccia nonostante le ricerche iniziate dai carabinieri. Fino ad ora, un denso velo di mistero avvolge [illegible] autori dell'efferato delitto.

Due morti per un urto
tra un'automobile ed una motocicletta

Pavia, 10 mattino

Ieri mattina presso Torre del Mangano (Pavia) è avvenuta una gravissima disgrazia motociclistica. Provenivano da Milano una motocicletta montata da un giovanotto e da una signorina, ed una automobile sulla quale si trovavano quattro viaggiatori. Pare che la automobile e la motocicletta corressero di superarsi. Ad un tratto l'automobile urtava contro la motocicletta ed i due motociclisti venivano sbalzati in avanti ed investiti dall'automobile.

Il giovanotto è stato identificato per Gino Palizzoni, d'anni 25, da Milano, abitante in via Marghera, 15. Egli ebbe la schiena spezzata e morì sul colpo. La signorina, ancora identificata col solo nome di Olga, dell'apparente età di 18 anni, morì pure sul colpo per le orribili ferite riportate. I carabinieri della Certosa piantonarono le salme e fermarono il domestico Ambrogio Sonzacchi, al che era sulla macchina investitrice, appartenente al signor Marino Bertinaglia, abitante in Milano in via Foro Bonaparte, 71.

Non è stato ancora possibile accertare se al momento dell'investimento la macchina fosse guidata dal Sonzacchi, o come sembra più probabile, in base ad alcune informazioni raccolte ma che non si sono potute [illegible] controllare, dal Bertinaglia stesso. Le salme vennero rimosse dopo l'intervento del giudice istruttore di Pavia e trasportate al cimitero.

Una automobile capovolta
per l'urto contro un'altra macchina

Firenze, 10 mattino.

Si ha da Pontedera notizia di un grave investimento automobilistico avvenuto nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16, nel tratto Pontedera-La Rotta. Un'automobile proveniente da Firenze e diretta a Livorno, guidata dal [illegible] Racah di Livorno, mentre stava sorpassando un'altra automobile, proveniente pure da Firenze e guidata da tale Vittorio Storti, di proprietà dell'on. Di Giulio proprietario del Palace Hotel della nostra città, sbarrava a questa la strada, facendola precipitare nel fosso sottostante. Anche un ciclista veniva investito dall'automobile. Le persone che si trovavano sulla macchina capovolta venivano immediatamente soccorse da alcuni contadini. Si sono trasportati all'ospedale tre feriti. Essi hanno riportato lievi [illegible] fortunatamente non molto gravi.

Una carrozza in un fossato
Tre donne ferite

Pistoia, 10 mattino.

Come è consuetudine [illegible] gli anni specialmente nei giorni festivi numerosi gruppi di persone si recano a visitare la vicina chiesa di Valdibrana. Ieri mattina una carrozza, sulla quale si trovavano numerose donne, in seguito alla rottura del timoniera in località Porticino, si staccava dal cavallo e percorrendo una diecina di metri sobbalzava a finire in un fossato tra lo spavento delle donne che si misero a gridare aiuto. Tre delle giovani rimanevano ferite. Furono trasportate all'ospedale. Nessuna delle tre donne però ha riportato ferite gravi.

Sostegno schiacciato da un treno ad Innsbruck

Milano, 10, mattino.

L'altra notte allo sbocco meridionale del tunnel della ferrovia del Berg Isel a Innsbruck venne scoperto un cadavere orrendamente mutilato delle gambe e colla testa schiacciata. Venne identificato per quello del contadino Giuseppe Sparber di Silliven, presso Vipiteno (Alto Adige), di cui da tempo era stata segnalata la scomparsa. Il disgraziato aveva voluto saltare dal treno in corsa per prendere una scorciatoia di montagna; perduto l'equilibrio andava a finire tra le ruote.

Vettura ribaltata
Due feriti

Genova, 10 mattino

Ieri sera, verso le 19, nei pressi della salita che dalla stazione porta in città una vettura su cui si trovavano l'ostetrica Avalle ed il conduttore Cesana ribaltava. La signora Avalle si è rotto un piede, mentre il vetturale ha riportato ferite multiple in tutto il corpo. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale dove rimasero ricoverate.

Travolto da una motocicletta

Alessandria, 10, mattino.

Nel pomeriggio di ieri nella strada provinciale Nizza-Incisa il contadino Gallista Perazzo, d'anni 38, in traversa da una motocicletta. La Croce Verde lo ha trasportato all'ospedale, dove gli riscontrarono ferita multiple.

Sconfortata per la morte dell'amica si uccide

Milano, 10, mattino.

La signora Adele Vorga, di anni 42, vedova Fiori, dopo la morte di una sua intima amica con la quale conviveva da parecchi anni in via Procaccini, 15, sconfortata per la solitudine, si sdraiava stamane a capofitto dalla sua abitazione al quarto piano giù nella sottostante via, finendo all'istante cadavere.

Trenta quintali di «

Il camioncino **FIAT** mod. 503 F

Portata utile 1000 kg..

è il più economico, il più semplice, il più robusto, il più duraturo.

Spett. UFFICIO PUBBLICITÀ FIAT
Via Nizza, 250 - S - Torino

Speditemi gratis:

☐ L'listino illustrato del Mod. 503 F

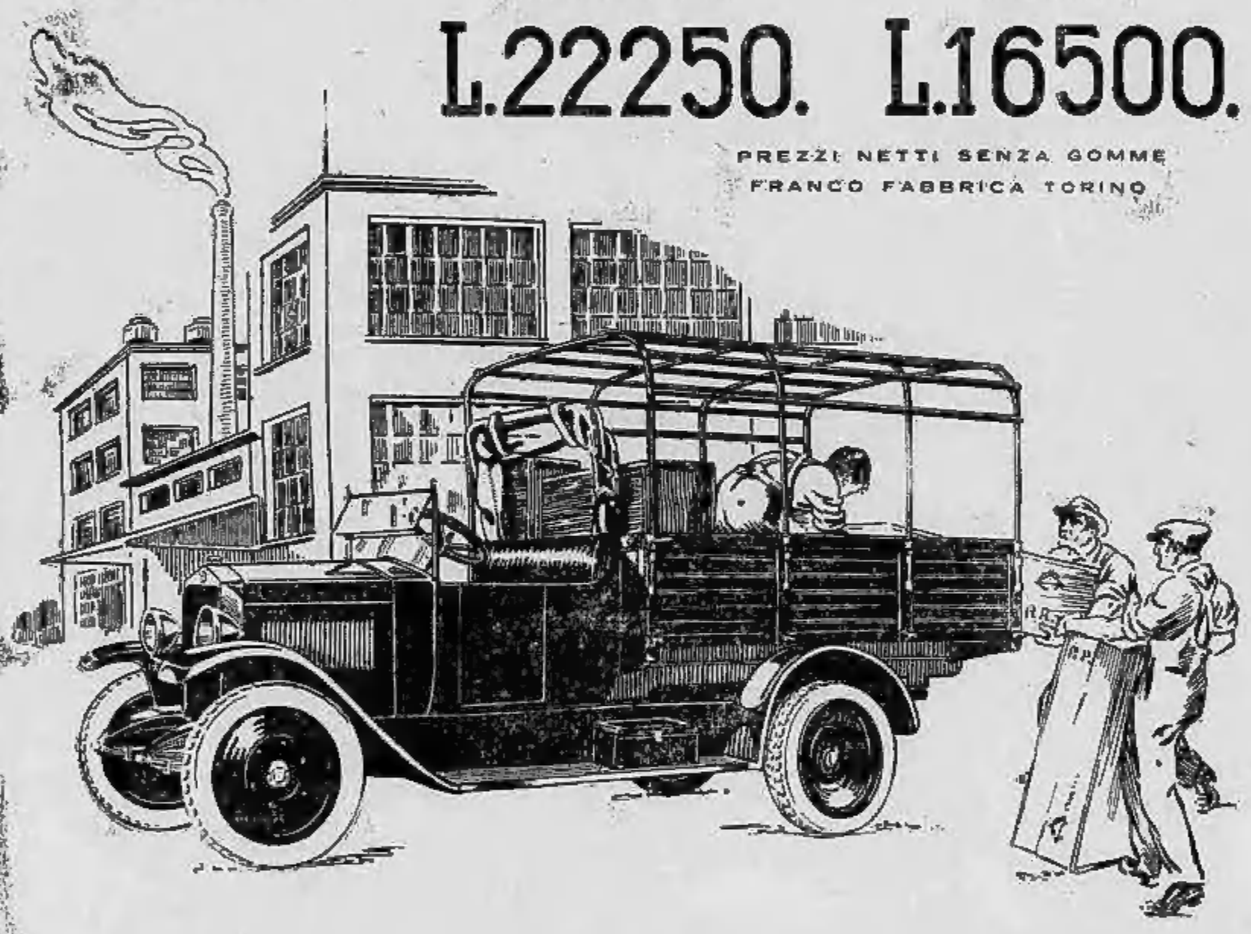
☐ Indicatemi le condizioni per l'acquisto con pagamento rateale a mezzo Società SAVA.

DITTA _____

INDIRIZZO _____

CAMIONCINO L. 22250. CHASSIS L. 16500.

PREZZI NETTI SENZA GOMME
FRANCO FABBRICA TORINO



INNOVAZIONE!..

Ecco la gloriosa marca applicata alla bottiglia del

FERNET-BRANCA

• AMARO DI FAMA MONDIALE •

a tutela dalle sleali imitazioni

La Signorina che non prende il Proton

..... e la Signorina che lo prende.

I-3

COSTRUTTORI: A.B. A. HJORTH & C. - STOCCOLMA - (SVEZIA)

PRIMUS FORNELLI A GAZ DI PETROLIO

LAMPADE A SALDARE

UTENSILI - BAHCO -

VENDITA SOLO A GROSSISTI E RIVENDITORI
— DIFFIDARE DAI PRODOTTI SIMILARI —

DEPOSITO PER L'ITALIA: FERRAMENTA LOMBARDA: MILANO Via A. Stampini 10-12